

*Tra adattamento e opposizione:  
le Libere muratorie tedesche e austriaca  
dinanzi al nazismo*

di Marco Cuzzi

**1. La composita Massoneria tedesca fino al 1918**

Per meglio inquadrare la vicenda delle Obbedienze massoniche tedesche sotto il regime nazionalsocialista occorre compiere una breve ricostruzione della storia della Libera muratoria partendo dalla nascita del Secondo Reich, nel 1871.

Sorta con una struttura istituzionale di tipo federale, secondo le tradizioni dell'antico Impero e della Confederazione renana, la nuova Germania degli Hohenzollern riconosceva grandi autonomie alle singole case regnanti che avevano accettato l'unificazione proposta e imposta da Bismarck. La vasta famiglia muratoria tedesca mantenne pertanto una struttura semi-federale, con Grandi Logge autocefale, distribuite nei vari *Länder* anche se in diversi casi le logge ad esse sottoposte erano presenti anche fuori dal territorio regionale. In quel contesto, notevoli erano le differenze di natura iniziatica, rituale e anche politico-ideale tra le varie Grandi Logge. Il coordinamento tra queste realtà era condotto da un'«Unione dei Grandi Maestri delle Grandi Logge di Germania» (*Großlogenbund*), che tuttavia poteva godere di prerogative limitate. Complessivamente si trattava di nove Obbedienze distinte, la maggioranza delle quali vantava antichi natali e celebri affiliati a cominciare da Federico il Grande, sovrano di Prussia, iniziato nel 1738 in una loggia autocefala berlinese<sup>1</sup>. Si trattava delle seguenti Comunioni massoniche: la *Große National-Mutterloge 'Zu den drei Weltkugeln'* di Berlino («Grande Loggia madre nazionale 'Ai Tre Globi'»), nata nel

<sup>1</sup> *Zwischen Macht und Menschlichkeit. 300 Jahre Friedrich II "der Große". Eine freimaurerische Würdigung durch die drei altpreußischen Großlogen*, Berlin, Große National-Mutterloge "Zu den drei Weltkugeln"/Große Landesloge der Freimaurer von Deutschland/Große-Loge "Royal York zur Freundschaft", 2012, p. 14.

1740); la *Große Landesloge der Freimaurer von Deutschland* di Berlino («Gran Loggia Regionale dei Liberi muratori di Germania», 1770); la *Große Loge von Preussen 'Zur Freundschaft'* di Berlino («Gran Loggia di Prussia 'All'Amicizia'», poi 'dello Royal York', 1798); la *Große Loge von Hamburg* («Gran Loggia di Amburgo», derivante da alcune logge sorte nel 1737); la *Große Landesloge von Sachsen* di Dresda («Gran Loggia regionale di Sassonia», 1738); la *Große Mutterloge des Eklektischen Freimaurerbund* di Francoforte sul Meno («Gran Loggia Madre dei Liberi muratori eclettici», 1743); la *Großloge 'Zur Sonne'* di Bayreuth («Gran Loggia 'Al Sole'», 1741); la *Grosse Freimaurerloge 'Zur Eintracht'* di Darmstadt («Gran Loggia dei Liberi muratori 'Alla Concordia'», 1846). Esterna all'Unione vi era poi la *Freie Vereinigung der unabhängigen Logen* di Lipsia («Libera Unione delle Logge Indipendenti», 1883).

Due erano i gruppi nei quali le Comunioni si riconoscevano. Da un lato, la famiglia di tendenze «nazional-cristiane» che, oltre a rifiutare al suo interno chiunque non professasse un'esplicita adesione alla religione cristiana (soprattutto di confessione luterana), si ispirava alle tradizioni *völkisch*, cioè al nazionalismo traente origine dalle ancestrali leggende norrene e al patriottismo razziale scaturito dalla tradizione romantica post-napoleonica. Le Obbedienze ascrivibili a questo gruppo erano la *Drei Weltkugeln*, la *Landesloge* e la «All'Amicizia» (le prime due spiccatamente conservatrici): tutte berlinesi, tali realtà venivano anche definite *Altpreußische Großlogen* («Grandi Logge antico-prussiane»)². Di contro, le restanti Obbedienze erano definite «umanitarie», ovvero caratterizzate da un cosmopolitismo e un pacifismo, perlomeno teorici. Queste interpretavano le antiche costituzioni muratorie in senso più elastico, riconoscendo qualsiasi credo religioso. Pertanto, a differenza delle Obbedienze nazional-cristiane, in alcune di queste Grandi Logge si accettava la presenza, tra gli altri, anche di ebrei³. In entrambi i casi il patriottismo era comunque fuori discussione.

Il panorama si sarebbe complicato con la nascita nel 1907 a Francoforte

<sup>2</sup> Hans-Hermann Höhmann, *Identität und Gedächtnis. Die "völkische Freimaurerei" in Deutschland und wie man sich nach 1945 an sie erinnerte*, Leipzig, Salier Verlag, 2014, p. 12. Il termine *Altpreußisch*, utilizzato anche in altri ambiti, si riferisce a individui o associazioni d'impostazione nazionalista e ultra conservatrice, ispirati ai valori tradizionali del vecchio Regno di Prussia: impostazione gerarchica della società, ordine sociale, convinto richiamo alla religione luterana, vocazione militarista se non bellicista, concezione di una nazione intesa come comunità organica di cittadini-soldati da porre come antemurale rispetto ai pericoli provenienti da Oriente e come modello ispiratore per tutti i popoli d'Europa.

<sup>3</sup> Andres Hornig, *Die Geschichte der Loge Zur Wahrheit und des Freimaurerbundes 'Zur aufgehenden Sonne'* (<http://www.vrijmetselaarsgilde.eu/Maconnie%20Encyclopedie/DMAP~1/fzas.htm>, ultimo accesso aprile 2018).

sul Meno della *Freimaurerbund 'zur aufgehende Sonne'* («Unione massonica 'Al Sole Levante'») ad opera del commerciante liberale Heinrich Löberisch. Questa Obbedienza, ispirata ai principi monistici della non dualità dell'essere secondo il magistero del filosofo Christian Wolff, si definiva come un'associazione di logge di *Freidenker* («liberi pensatori»), profondamente anticattolici e scienziasti<sup>4</sup>, e si era dotata di un bollettino (il *Sonnenstrahlen*, “Raggi solari”, cambiato nel 1927 in *Das Neue Freimaurertum*, “La Nuova Libera muratoria”). Il fatto che questa Obbedienza avesse rifiutato categoricamente una serie di *landmarks* ortodossi tipici della tradizione anglosassone (la presenza sull'ara del tempio massonico delle Sacre Scritture, l'evocazione del Grande Architetto dell'Universo), unito a un richiamo alla rivoluzione costituzionale del 1848, la pose in profondo contrasto con le altre Obbedienze nazional-cristiane prussiane, che considerarono i nuovi arrivati come irregolari, escludendoli dall'Unione federale dei Grandi Maestri<sup>5</sup>.

Profondamente divisi, i Liberi muratori tedeschi si posero tuttavia al fianco del governo allo scoppio del conflitto mondiale, mettendo a disposizione della mobilitazione generale ben 52.804 iniziati, secondo i dati comunicati nel 1913 a tutte le Obbedienze europee<sup>6</sup>. Tuttavia, tale convinta adesione agli ideali patriottici e nazionalisti di gran parte delle Massonerie tedesche non le protesse dagli attacchi, anche feroci, che i settori antimassonici della destra sciovinista e del mondo cattolico (nella stragrande maggioranza estraneo alle logge, in forza delle posizioni tradizionalmente ostili del pontefice) produssero nel corso della guerra. La sconfitta avrebbe acuito questi attacchi.

## 2. Le inquietudini e le divisioni della Massoneria all'alba di Weimar

Nell'immediato dopoguerra apparvero numerosi libelli, ad opera di autori nazionalisti o cattolici, accomunati nell'indicare la Massoneria mondiale (e quindi anche quella tedesca, con buona pace delle logge prussiane) come responsabile unica del complotto che aveva scatenato il conflitto e la conseguente sconfitta. Tra questi, vale la pena ricordare il volume di Friedrich Wichtl, un giurista di Vienna membro del Partito tedesco-nazionale austriaco favorevole all'*Anschluß*, che nel 1919 pubblicò un volume dal ti-

<sup>4</sup> Ralf Melzer, *Between Conflict and Conformity. Freemasonry during the Weimar Republic and the "Third Reich"*, Washington D.C., Westfalia Press, 2014, p. 119.

<sup>5</sup> Andreas Hornig, sito web cit.

<sup>6</sup> *Potenze massoniche regolari d'Europa*, specchietto riassuntivo, “Acacia”, anno VI, n. 48, 31 ottobre 1913, p. 24.

tolo *Massoneria mondiale, Rivoluzione Mondiale, Repubblica mondiale*<sup>7</sup> nel quale veniva illustrato il complotto repubblicano, anticattolico, giudaico e massonico all'origine della guerra<sup>8</sup>. Il volume ebbe un discreto successo e divenne una fonte di ispirazione per altri autori, appartenenti a quella destra radicale pangermanica, revanscista e antisemita che riteneva la repubblica di Weimar il diretto risultato di un complotto mondiale ispirato da una sorta di potere sinarchico che univa l'ebraismo, la Libera muratoria e i bolscevichi. Ad esempio, si potrebbe ricordare l'antroposofa ed esoterista tedesco Karl Heise, il quale in un corposo volume pubblicato nel 1920, utilizzando il consueto strumento delle fonti reinterprete, piegate per i propri scopi o semplicemente inventate, lanciava un atto d'accusa alla Massoneria di tutti i Paesi – compresa la tedesca – nell'aver ordito ogni trama, dall'alleanza dell'Intesa all'attentato di Sarajevo, dal complotto per uccidere lo zar Ferdinando di Bulgaria all'ingresso dell'Italia e degli Stati Uniti in guerra sino ai torbidi e ai moti in Russia, in Grecia, in Portogallo e addirittura nella lontana Cina<sup>9</sup>. Un altro epigono dell'opera di Wichtl nella lotta antimassonica sarebbe stato l'ex libero muratore Robert Schneider, le cui posizioni apparvero ancora più radicali e che avrebbe proseguito la sua offensiva pubblicitaria anche negli anni seguenti<sup>10</sup>.

La reazione di gran parte della famiglia libero-muratoria tedesca fu rispondere agli attacchi rafforzando le posizioni più radicali, quasi a voler ribadire la fedeltà massonica agli ideali patriottici. Tanto più le accuse si intensificavano, tanto più le Comunioni tedesche facevano proprie le posizioni nazionaliste, rafforzate anche dal clima rivoluzionario di quei mesi. Il timore che nutrivano un'istituzione rappresentante la borghesia imprenditoriale e conservatrice come la Massoneria tedesca era che il vecchio Reich si sarebbe presto trasformato in una riproduzione teutonica dello Stato bolscevico instauratosi nella vicina Russia. Nonostante il maglio di ferro imposto dal governo socialdemocratico contro i rivoluzionari, mediante l'utilizzo su larga scala dell'esercito e dei «Corpi franchi» (*Freikorps*, milizie paramilitari di reduci dal fronte), per molti Liberi muratori non vi erano differenze né soluzioni di continuità tra gli spartachisti, i socialisti rivoluzionari bavaresi e il governo repubblicano. Infine, vi era il problema degli ex nemici, a cominciare dalla Francia.

<sup>7</sup> Cfr: Friedrich Wichtl, *Weltfreimaurerei, Weltrevolution, Weltrepublik*, Paderborn, Salzwasser Verlag, 2012 (reprint).

<sup>8</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz. Die Freimaurer und das Dritte Reich*, München, Herbig, 2001, p. 143.

<sup>9</sup> Cfr: Karl Heise, *Entente Freimaurerei und Weltkrieg*, Strockum, Archiv Edition, 1991 (reprint).

<sup>10</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 50.

Dinanzi alle prese di posizioni sempre più nazionaliste e scioviniste assunte da Eugen Müllendorff, Gran Maestro della *Landesloge*<sup>11</sup>, il principe Friedrich Leopold di Prussia, cugino del deposedo sovrano, protettore delle Grandi Logge prussiane e membro egli stesso della *Landesloge*, scrisse il 18 dicembre 1918 una accorata lettera al suo Gran Maestro, nella quale l'aristocratico ribadiva che la Libera muratoria tedesca avrebbe dovuto aderire con convinzione al credo liberale e repubblicano della nuova Germania e riprendere i rapporti con i fratelli di altri Paesi. Il principe era noto per le sue posizioni stravaganti, visti i nobili natali, che non solo lo avevano portato a sostenere il nuovo Stato repubblicano ma persino spinto, in modo provocatorio, a innalzare una bandiera rossa sul suo palazzo di Berlino, durante la rivoluzione di novembre. Questo fatto, insieme al contenuto della lettera e all'iscrizione del principe al Partito democratico tedesco (Ddp, una formazione liberale di sinistra), comportarono la sdegnata censura di tutte le Grandi Logge antico-prussiane e il suo conseguente abbandono polemico della Comunione<sup>12</sup>.

La vicenda di Friedrich Leopold innescò un processo a catena all'interno della famiglia muratoria tedesca. Nel dicembre 1919 sullo storico bollettino della Gran Loggia Madre di Berlino *Zu den drei Weltkugeln* (il *Bundesblatt*), apparve un appello firmato da un inedito «Comitato Blüntschi» (*Blüntschi-Ausschuss*). Sin dal nome dell'organismo firmatario si poteva intuire il senso del proclama. Il costituzionalista elvetico Johann Kaspar Blüntschi, oltre ad essere stato Gran Maestro della *Zu den drei Weltkugeln* tra il 1872 e il 1878<sup>13</sup>, era uno dei più apprezzati esponenti proto-europeisti del secolo precedente, celebre per aver elaborato uno dei primi progetti organici di Federazione tra gli Stati del Vecchio Continente. Nell'appello, gli otto membri del comitato evocavano una federazione tra tutti i popoli europei, «dei quali la Libera muratoria è parte integrante»<sup>14</sup>. Tra i firmatari dell'appello si dovrebbero ricordare lo scrittore e giornalista Ludwig Müffelmann, che aveva ricoperto la carica di Gran Maestro della Gran Loggia di Amburgo; suo figlio Leo, già capitano durante la guerra e dal 1920 presidente dell'Unione industriale di Berlino, iniziato nel 1913 nella stessa Obbedienza del padre e al momento maestro venerabile della loggia *Humanitas* di Amburgo; Hjalmar Schacht, futuro presidente della *Reichsbank*, e poi ministro dell'Economia, membro della Gran Loggia di

<sup>11</sup> Per Melzer, Müllendorff è da considerarsi una figura chiave (*key figure*) della Libera muratoria cristiana nella Germania di Weimar e uno dei principali responsabili delle divisioni della Massoneria del Paese (Ivi, p. 85).

<sup>12</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 115.

<sup>13</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 367 n. 119.

<sup>14</sup> Ivi, p. 33.

Prussia. Così come Friedrich Leopold, sia Leo Müffelmann sia Schacht erano iscritti alla Ddp, partito che pareva riunire al suo interno gli esponenti massonici più prossimi alla scuola umanitaria, pacifista e cosmopolita<sup>15</sup>. Il gruppo, che voleva essere strumento d'incalzò nella Massoneria per riconsegnarla alla sua vocazione internazionalista e umanitaria, si collegò ben presto alla «Lega tedesca per l'unione dei popoli» (*Deutsche Liga für Völkerbund*), un'associazione di esponenti politici repubblicani, appartenenti alla socialdemocrazia maggioritaria e ai socialisti di sinistra (Uspd), alla Ddp e al Partito confessionale del *Zentrum*. Per lo storico Ralf Melzer, l'influenza della Massoneria liberale su tale organizzazione era elevata<sup>16</sup>. La scelta del «Comitato Blüntschi» era dunque schiettamente politica, e collocava i massoni che vi aderivano nel più convinto sostegno alle nuove istituzioni di Weimar e, più in generale, li trasformava in uno dei pochi raggruppamenti massonici dichiaratamente liberali e cosmopoliti<sup>17</sup>.

Nonostante la presenza all'interno del comitato di personaggi di spicco della famiglia muratoria, l'appello non raccolse grande interesse, semmai reazioni negative tra gli altri massoni. Il clima politico era incandescente, e le Obbedienze, a cominciare da quelle antico-prussiane non dimostravano alcuna simpatia nei confronti delle fragili istituzioni repubblicane, anzi parevano vieppiù inclini a sostenere le organizzazioni dell'estrema destra revanscista<sup>18</sup>. Le tesi cosmopolite del Comitato, che si risolvevano in una riapertura di rapporti con i fratelli francesi, non potevano che essere condannate da chi riteneva Versailles come un diktat e i popoli d'oltre Reno come eterni nemici<sup>19</sup>: «Prima la mia patria» recitava una poesia scritta da un ufficiale della *Reichswehr* (l'esercito regolare) iniziato nella Gran Loggia di Prussia, «poi il resto del mondo»<sup>20</sup>. Il progetto di erigere un monumento ai massoni caduti durante la guerra (circa cinquecento), tenacemente voluto dal Gran Maestro Möllendorff e infine inaugurato il 31 ottobre 1926 con gli auguri del presidente Paul von Hindenburg, rientrava in questa esaltazione nazionalista<sup>21</sup>.

A tutto ciò si doveva aggiungere la «questione ebraica» all'interno delle logge. Il tema, come si è visto, era presente sin dalla fine del secolo precedente, e il dopoguerra lo avrebbe acuito: nel corso della anni Venti la questione avrebbe giocato un ruolo dominante nel dibattito inter-massonico te-

<sup>15</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 115.

<sup>16</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 120.

<sup>17</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 116.

<sup>18</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 34.

<sup>19</sup> Hans-Hermann Höhmann, *op. cit.*, p. 33.

<sup>20</sup> Ivi, p. 37.

<sup>21</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 76.

desco<sup>22</sup>. Al problema dei non cristiani (e quindi, anche gli ebrei), che a detta dei tradizionalisti non potevano appartenere alla Libera muratoria, si aggiungeva l'accusa – evocata dai settori nazionalisti e anche dai massoni antico-prussiani – che le comunità ebraiche di ogni Paese stavano ordendo un odioso complotto ai danni della Germania. Di contro, alcune logge umanitarie continuarono ad accogliere gli iniziati ebrei, così come avevano fatto anche prima del conflitto, sino ad accettare circa 3.000 israeliti<sup>23</sup>. La cesura pareva destinata a divenire insanabile.

### 3. Massoni *völkisch* e massoni umanitari

Viste le reciproche accuse di irregolarità che Obbedienze umanitarie, Grandi Logge antico-prussiane e realtà quali il «Comitato Blüntschi» seguivano a lanciarsi, l'unico luogo di incontro tra le varie comunioni avrebbe potuto essere l'«Associazione dei Liberi muratori tedeschi» (*Verein Deutscher Freimaurer*)<sup>24</sup>. Si trattava di una sorta di agorà, fondata a Berlino nel 1861 e priva di una dimensione rituale, che consentiva ai massoni di tutte le comunioni di partecipare al dibattito interno prescindendo dalle differenze ideali e rituali tra le singole Obbedienze. Scollegata dalle Grandi Logge, distinta dall'Unione federale dei Grandi Maestri, che le riuniva in modo ufficiale e formale, l'associazione raccoglieva circa un terzo degli iniziati provenienti da ogni *Land*, ed era vista con sospetto dalle Obbedienze prussiane, in quanto accoglieva al suo interno anche esponenti d'estrazione liberale e repubblicana. Ma quest'organismo informale sarebbe sopravvissuto a stento alle temperie del dopoguerra: all'inizio degli anni Venti le Grandi Logge antico-prussiane giunsero a vietare ai loro membri di partecipare alle attività dell'associazione<sup>25</sup>. In particolare, fu la *Landesloge* di Müllendorff a condannare in via definitiva i cosiddetti «massoni internazionali», come venivano da lui chiamati, accusandoli di essersi allontanati dagli antichi principi libero-muratori ma anche di non avere a cuore gli interessi della patria.

Si sviluppò quindi un acceso scontro tra gli antico-prussiani e i loro avversari, peraltro profondamente divisi al loro interno tra posizioni più politicizzate (come il gruppo del «Blüntschi», che Leo Müffelmann nel 1923

<sup>22</sup> Hans-Hermann Höhmann, *op. cit.*, p. 36.

<sup>23</sup> Ivi, p. 62 e p. 97.

<sup>24</sup> Helmut Neuberger, *Freimaurerei und Nationalsozialismus*. Vol. 1: *Der völkische Propagandakampf und die deutsche Freimaurerei bis 1933*, Hamburg, Bauhütten Verlag, 1980, pp. 204 e segg.

<sup>25</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 35.

avrebbe trasformato nella loggia *Blüntschi* 'zur reinen Erkenntnis' – «Blüntschi 'alla Pura conoscenza'», all'Obbedienza di Bayreuth)<sup>26</sup> e più tradizionaliste (come alcune logge di Dresda e di Lipsia). La vicenda si concluse il 27 maggio 1922 con la fuoriuscita di tutte le Grandi Logge prussiane dall'Unione federale. Al contempo, per ribadire la specificità tedesca, queste rifiutarono la richiesta francese di ammettere la responsabilità tedesca per lo scatenamento della guerra quale condizione indispensabile per entrare nell'«Associazione massonica internazionale» (Ami), ricostruita dopo il conflitto<sup>27</sup>. Nel 1924 le seguì in entrambe le decisioni anche la Gran Loggia di Sassonia. Al termine di questo processo secessionista, solo le Grandi Logge di Bayreuth, Francoforte e Amburgo mantennero una loro presenza all'interno dell'Unione federale, ormai completamente inerte e inefficace. In termini numerici, i prussiani e i sassoni portarono con loro 47.000 iniziati su 67.000, pari al 70 per cento del numero complessivo. Con le Obbedienze di varia ispirazione liberale o umanitaria in senso generale, restarono circa 20 mila massoni<sup>28</sup>. La fase della difficile convivenza tra le diverse anime della Massoneria tedesca era terminata, e iniziò l'aperto scontro tra due concezioni di Libera muratoria ma anche, in ultima analisi, di Germania.

Nel frattempo, il problema dei massoni ebrei da dibattito di natura rituale all'interno delle logge si era trasformato in questione politica e razziale. Anticipato dalle prese di posizione di un massone di Amburgo, Robert F. Eskau (che sin dai primi anni Venti richiedeva per i membri delle logge una garanzia di purezza di razza germanica), il tema divenne di primaria importanza nel dibattito interno con le iniziative di Georg Schlöndorff, direttore della rivista *Der Deutsche Freimauer*. Per costui i massoni tedeschi dovevano «combattere qualsiasi ulteriore immissione di sangue straniero» in quello che egli definiva in un suo articolo il corpo del popolo tedesco. Quindi, proseguiva l'autore, era necessario vietare l'ingresso nei templi tanto agli ebrei quanto agli aspiranti massoni di «razze colorate» (*farbige Rassen*). Il lessico utilizzato da Schlöndorff appariva inquietante: i templi massonici, per il bene della Germania e della stessa muratoria, avrebbero dovuto essere «liberi dal sangue ebraico» (*frei von jüdischem Blut*), un'espressione anticipatrice del termine *judenfrei* che sarebbe stato applicato nei territori europei sottoposti alla dominazione nazista e nei quali sarebbe stato condotto l'annientamento degli ebrei residenti<sup>29</sup>.

<sup>26</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 117.

<sup>27</sup> Santi Fedele, Giovanni Greco (a cura di), *Massoneria ed Europa. 300 anni di storia*, Acireale, Bonanno, 2017, p. 185.

<sup>28</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 37.

<sup>29</sup> Hans-Hermann Höhmann, *op. cit.*, p. 41.

Nel frattempo, proseguiva la paradossale situazione di una Massoneria *völkisch* che cercava di farsi accettare da una destra razzista e sciovinista, e quest'ultima che, senza troppi distinguo, proseguiva la sua campagna d'odio verso ogni tipo di Obbedienza, loggia o massone. Nel 1920 il giornalista antisemita Ludwig Müller, fondatore nel 1912 di una «Società contro la prevalenza del giudaismo», aveva pubblicato l'edizione tedesca del celebre falso zarista «I protocolli dei Savi di Sion», nei quali come è noto si descriveva un presunto progetto ebraico-massonico per la dominazione del mondo<sup>30</sup>. Nello specifico, secondo gli autori (la famigerata *Ochrana*, la polizia politica dello zar) l'ebraismo internazionale aveva individuato nelle comunioni massoniche lo strumento per penetrare nella vita politica di ogni Paese allo scopo di ribaltarne l'ordinamento istituzionale e cancellarne l'identità cristiana. Tra i presunti trecento «savi» veniva indicato anche Walther Rathenau, il ministro degli Esteri della Ddp assassinato nel 1922 dall'estremista «Organizzazione Consul»<sup>31</sup>. Membro del *B'nai-B'rith* ebraico<sup>32</sup>, figlio di un massone fondatore dell'AEG, Rathenau appariva agli occhi dell'estrema destra come la quintessenza del *Novemberverbrecher*, i «criminali di novembre» rei di aver fatto capitolare il Reich, e rappresentava la conferma degli espliciti disegni del complotto mondiale. Il volumetto sarebbe stato ripubblicato nel 1923 dal futuro campione dell'antisemitismo nazista Alfred Rosenberg, e a questa edizione ne sarebbero seguite altre ventidue, trasformandolo in uno dei testi fondamentali dell'impianto ideologico del razzismo nazionalsocialista<sup>33</sup>. Di origine baltica, spettatore della rivoluzione bolscevica, Rosenberg era affiliato alla mistica e *völkisch* «Società di Thule» (*Thule-Gesellschaft*), organizzazione politico-esoterica fondata nel 1910 e rilanciata nel dopoguerra, alla quale tra gli altri aderiva anche il mentore di Hitler, Dietrich Eckart, uno dei fondatori di quel Partito dei lavoratori tedeschi che si sarebbe trasformato in nazionalsocialista (Nsdap)<sup>34</sup>. In sintesi, per Rosenberg lo strumento di corruzione del mondo

<sup>30</sup> Wolfgang Wippermann, *Agenten des Bösen. Verschwörungstheorien von Luther bis heute*, Berlin, Be.Bra.Verlag, 2007, p. 76

<sup>31</sup> Norman Cohn, *Die Protokolle der Weisen von Zion. Der Mythos von der jüdischen Weltverschwörung*, Köln/Berlin, Kiepenheuer & Witsch, 1969, p. 181.

<sup>32</sup> Si tratta di una comunione internazionale israelita di beneficenza e di solidarietà, dai rituali simili alla Libera muratoria, da sempre indicata dagli antisemiti come la riprova del complotto giudaico-massonico.

<sup>33</sup> Cfr: Alfred Rosenberg, *Die Protokolle der Weizen von Zion und die jüdische Weltpolitik*, München, Deutsche Volksverlag E. Boepple, 1933; Wolfgang Benz, *I protocolli dei Savi di Sion: la leggenda del complotto mondiale ebraico*, a cura di Valentina Pisanty, Milano/Udine, Mimesis, 2009.

<sup>34</sup> Cfr. Rudolf von Sebottendorff, *Prima che Hitler venisse: storia della società di Thule*, Torino, Delta-Arktos, 1987.

intero risiedeva nella Chiesa di Roma, a cominciare dalla sua *longa manus* rappresentata dai gesuiti, dal marxismo in tutte le sue forme (dalla bolscevica alla socialdemocratica), dal giudaismo internazionale e dalla loro espressione politica, ovvero la Libera muratoria. A tutto ciò si doveva contrapporre una Germania basata sul mito del sangue e della stirpe, unico antemurale all'imminente dominio cattolico-marxista-ebraico-massonico. Si trattava di uno dei principali pilastri ideologico-spirituali del futuro regime hitleriano<sup>35</sup>. Lo stesso Hitler, sia nelle pagine del *Mein Kampf* sia nei suoi primi discorsi pubblici avrebbe più volte stigmatizzato lo stretto legame tra le logge e la cospirazione mondiale ebraica, riprendendo in più occasioni le tesi di Rosenberg<sup>36</sup>.

Nel settembre 1925 il già citato Robert Schneider fondò insieme ai coniugi Ludendorff (Erich e Mathilde) la *Tannenbergbund*, un'associazione di ex combattenti ispirata alla vittoria del 1914 sui russi e che ben presto si sarebbe caratterizzata per una spiccata polemica antimassonica indissolubilmente legata a un esplicito revanscismo contro la Francia<sup>37</sup>. Erich Ludendorff, ex capo di stato maggiore dell'esercito imperiale, complice di Hitler nel tentato *putsch* di Monaco del 1923 e appassionato studioso di esoterismo, sarebbe diventato a tutti gli effetti il principale nemico della Libera muratoria tedesca e mondiale, vista come una marionetta nelle mani dei «fratelli maggiori» di Parigi e Londra. Da notare che Ludendorff, almeno fino ai primi anni Venti, distingueva tra le Obbedienze *völkisch* e quelle umanitarie, riconoscendo alle prime (da lui definite «massonerie nazionali tedesche») un ruolo di formazione di «caratteri solidi e pronti all'azione». Anche per queste parole, nonostante la sua indiscutibile ostilità, sarebbe stato inserito nel libro degli ospiti di una loggia di Monaco all'obbedienza della *Drei Weltkugeln*<sup>38</sup>.

I massoni *völkisch* risposero alle accuse ribadendo la loro appartenenza a una Massoneria «ariana», tradizionale e cristiana, ben diversa dalla deviazione di certe logge, ormai conquistate dall'ebraismo: era il caso di Theodor Frisch, un libero muratore di Lipsia, che ripubblicò nel 1924 stralci dei «Protocolli» per ribadire queste tesi<sup>39</sup>. Ancora più esplicito fu Otto Borders, Gran Maestro della *Drei Weltkugeln* di Berlino, che non solo aderì al Partito nazionalsocialista, ma divenne un personale frequentatore di Hitler<sup>40</sup>. In-

<sup>35</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., pp. 146-148.

<sup>36</sup> Helmut Reinhalter, *Freimaurerei und europäischer Faschismus*, Innsbruck/Wien/Bozen, 2009, StudienVerlag, p. 37.

<sup>37</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 48.

<sup>38</sup> Ivi, p. 86.

<sup>39</sup> Ivi, p. 52.

<sup>40</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 153.

fine, dal 1926 sia la *Landesloge* sia la *Drei Weltkugeln* introdussero la possibilità di sostituire i richiami giudaici e i riferimenti biblici che il tradizionale rituale massonico da sempre imponeva, in favore di una ritualità «ariano-germanica»<sup>41</sup>.

Ormai era evidente l'esistenza in Germania di due diverse famiglie massoniche, che apparivano dirette verso destini opposti. Alla Massoneria *völkisch* che, seppur non in modo omogeneo e con diverse eccezioni, si stava collocando non solo al fianco dell'estrema destra tradizionale (il Partito tedesco-nazionale Dnvp, le organizzazioni di reduci radicalizzati come lo *Stahlhelm - Bund der Frontsoldaten*, «Elmo d'acciaio - Lega dei soldati del fronte», alla quale aderivano diversi massoni antico-prussiani<sup>42</sup>), ma anche, in taluni autorevoli casi, con l'insorgente fenomeno nazista, si contrapponeva la composita galassia liberale e umanitaria delle Grandi Logge non antico-prussiane, anche in questo caso tuttavia con non pochi distinguo e altrettante eccezioni. In termini numerici i rapporti di forza erano sbilanciati a favore dell'ala conservatrice e *völkisch*: alla fine del 1925 i membri della *Drei Weltkugeln* erano 22.896; la *Landesloge* poteva contare su 23.089 fratelli; la Gran Loggia «All'Amicizia» aveva 11.000 aderenti. Tra le Obbedienze umanitarie, la più potente era quella di Sassonia (7.502 membri), alla quale seguivano quelle di Amburgo (6.000), la «Al Sole» (4.041) e l'Eclettica (3.475 affiliati). Chiudevano la lista altre piccole Obbedienze per un totale di circa 4.000 fratelli. Il rapporto tra massoni antico-prussiani e massoni liberali, umanitari e comunque non *völkisch* era di circa due a uno.

Questa Massoneria umanitaria era vista dagli avversari come la principale ispiratrice, se non la regista della Repubblica e soprattutto della sua politica di ravvicinamento con gli ex nemici, a cominciare dalla Francia. Il fatto che Gustav Stresemann, leader del moderato Partito popolare tedesco (Dvp) e ministro degli Esteri dal 1923 al 1929, fosse un massone affiliato a una loggia della *Drei Weltkugeln* rappresentava per l'estrema destra la conferma del progetto di annientare la potenza tedesca agendo dall'interno del sistema. Che lo statista fosse stato iniziato nel 1923 (peraltro non senza polemiche interne con fratelli più nazionalisti<sup>43</sup>) in una loggia *völkisch* (emblematicamente intitolata a Federico il Grande) non faceva alcuna differenza, e semmai era la dimostrazione della non omogeneità dell'Obbedienza, e quindi della sua inaffidabilità: Stresemann era l'artefice del patto di Locarno, considerato il secondo tradimento dopo Versailles, e aveva intessuto ot-

<sup>41</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, pp. 81-82.

<sup>42</sup> Ivi, *op. cit.*, p. 78.

<sup>43</sup> Hans-Hermann Höhmann, *op. cit.*, p. 27. Felix Witt-Hoë, alto dignitario della *Landesloge*, definì Stresemann un «grande fardello» per i massoni antico-prussiani e auspicò il suo allontanamento (Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 113).

timi rapporti con Aristide Briand, suo collega francese e confratello affiliato al *Grand Orient de France*<sup>44</sup>. La campagna contro Stresemann rappresentò il primo salto qualitativo dell'offensiva antimassonica delle destre più radicali, segnatamente di quella nazista: la polemica lasciò il passo alla lotta senza quartiere contro la Libera muratoria, a cominciare dalle sue componenti liberali e umanitarie<sup>45</sup>.

#### 4. La nascita di una «Massoneria democratica»

Le Grandi Logge umanitarie si mossero invero in modo discontinuo. All'interno delle logge umanitarie convivevano anime liberal-democratiche e nazionaliste e, più che un'azione comune, trasparivano iniziative di singoli esponenti: Leo Müffelmann, ormai assunto al ruolo di principale esponente della Massoneria democratica, repubblicana e pacifista; l'esponente socialdemocratico di Darmstadt e futuro leader sindacale Wilhelm Leuschner; il nobile pacifista d'origine polacca Carl von Ossietzky, futuro premio Nobel per la pace nel 1935; un altro premio Nobel, in chimica, Wilhelm Ostwald (Gran Maestro dell'Unione «Al Sole Levante» nel 1918 e poi Gran Maestro onorario); il celebre autore satirico di sinistra Kurt Tucholsky, futuro perseguitato dal nazismo; lo stesso Stresemann. Costoro furono protagonisti di una serie di iniziative d'avvicinamento con i fratelli francesi, che si sarebbero concretizzate, ad opera della sempre isolata Unione «Al Sole Levante» di Francoforte, con gli incontri di Verdun (1928, dall'elevato valore simbolico), Mannheim (1929), e Freiburg (1932). L'«Associazione dei Liberi muratori tedeschi» avrebbe reagito condannando il riconoscimento reciproco tra la «Al Sole Levante» e le Comunioni francesi<sup>46</sup>.

Il 27 luglio 1930 sorse una nuova Obbedienza, la *Symbolische Großloge von Deutschland* («Gran Loggia Simbolica di Germania»)<sup>47</sup> dalla confluenza di fratelli provenienti da diverse Comunioni, con l'esplicito richiamo alla democrazia e al pacifismo. Primo Gran Maestro fu Müffelmann, affiancato da von Ossietzky e dall'anziano intellettuale pacifista Rudolf Perzig, esponente della socialdemocrazia. Nel primo numero del bollettino di questa decima Obbedienza tedesca (intitolato *Die alten Pflichten*, «Gli Antichi doveri») si evocava la «collaborazione internazionale nella generale catena d'unione mondiale» e «l'amore fraterno verso tutti i Liberi muratori del

<sup>44</sup> Cfr.: Henri Castex, *Aristide Briand et la franc-maçonnerie: histoire sans passion de la franc-maçonnerie française*, Paris, LPF, 1987.

<sup>45</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 151.

<sup>46</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 121.

<sup>47</sup> Ivi, p. 127.

mondo»<sup>48</sup>. La Comunione ammetteva anche tedeschi di origine ebraica. Mentre il vertice delle istituzioni massoniche prussiane seguiva ad attrezzarsi per trovare un compromesso con l'estrema destra, le Obbedienze e i singoli Liberi muratori liberali avevano individuato i nemici della Massoneria oltre che nei bolscevichi anche nelle varie forme di fascismo rappresentato dalle tradizionali forze nazionaliste e soprattutto nella Nsdap, i cui successi elettorali e la cui azione squadrista attraverso la violenza delle *Sturmabteilungen* (Sa, «Reparti d'assalto», ovvero le Camicie brune) stava allarmando le fragili istituzioni democratiche e quindi anche alcuni settori massonici. Si giunse persino ad accantonare i tradizionali contrasti con il mondo cattolico (dalle istituzioni ecclesiastiche alle organizzazioni collaterali fino al partito del *Zentrum*) in nome di una comune lotta antifascista<sup>49</sup>.

Fu anche per questo motivo che diversi massoni d'ispirazione liberale e socialdemocratica aderirono all'iniziativa dell'esponente della Spd Otto Hörsig, presidente del Land della Sassonia, che il 22 febbraio 1924 aveva riunito a Magdeburg vari gruppi di difesa delle istituzioni repubblicane sorti spontaneamente in tutta la Germania, talvolta dai circoli della Spd, della Ddp o del *Zentrum*, oppure attorno ai *Freikorps* lealisti. Si trattava di almeno 500 mila militanti, convinti di difendere la Repubblica da ogni attacco possibile e reduci in gran parte da una lunga, drammatica esperienza al fronte. Non una semplice associazione di sostenitori, come il *Völkerbund*, ma una milizia, una sorta di guardia pretoriana della fragile Repubblica di Weimar. L'organizzazione, che si sarebbe chiamata «Stendardo del Reich Nero-Rosso-Oro» (*Reichsbanner Schwarz-Rot-Gold*), si richiamava alla rivoluzione costituzionale del 1848<sup>50</sup> e in breve avrebbe visto accorrere diversi massoni liberali e umanitari, come il bavarese Thomas Dehler (della Ddp, ministro della Giustizia nel secondo dopoguerra con Konrad Adenauer, iniziato nella storica loggia di Bamberg all'obbedienza della «Al Sole»), il barone prussiano Paul Eugen von Hoverbeck und Schoenaich, noto esponente pacifista, anch'egli membro del Partito democratico, e Jules «Julius» Leber, leader alsaziano della Spd: entrambi questi ultimi erano mem-

<sup>48</sup> Hans-Hermann Höhmann, *op. cit.*, p. 28.

<sup>49</sup> Ivi, pp. 78-81. Più complesso era il rapporto con le chiese evangeliche. Non pochi erano i pastori luterani o di altre confessioni protestanti che risultavano nei pié di lista delle Grandi Logge, sia antico-prussiane sia umanitarie. Tuttavia, almeno in termini ufficiali le dirigenze evangeliche ribadirono in più occasioni l'incompatibilità tra le due istituzioni (Ralf Melzer, *op. cit.*, pp. 102-108).

<sup>50</sup> Il richiamo alla tradizione quarantottesca dell'organizzazione era palese sin dall'inno (*In Kimmernis und Dunkelheit*, ovvero «Nel dolore e nell'oscurità»), che riprendeva un motivo composto da Ferdinand Freiligrath, musicista libero-muratore d'origini westfaliene che dalla metà del XIX secolo si era battuto da esule per gli ideali di libertà, fratellanza e uguaglianza caratteristici delle Massonerie d'ispirazione democratica.

bri di una loggia all'obbedienza dell'Unione «Al Sole Levante»<sup>51</sup>. L'adesione al *Reichsbanner* di numerosi massoni (il numero degli aderenti iniziati nelle logge non risulta ancora computato) rappresentava la definitiva presa di coscienza da parte di un settore, minoritario ma attivo, della Libera muratoria tedesca circa l'imminente pericolo che la giovane repubblica stava correndo.

## 5. La radicalizzazione delle Obbedienze nazionaliste

Dinanzi a questa netta distinzione tra le Massonerie, alla svolta del decennio le organizzazioni nazionaliste modificarono almeno in parte il loro atteggiamento di condanna generale, cercando – in modo comunque discontinuo e contraddittorio – di instaurare un dialogo con i Liberi muratori *völkisch*. Il 14 marzo 1929 il comitato direttivo dello *Stahlhelm* ebbe un incontro con Möllendorff e gli altri alti dignitari della *Landesloge*. Si tenga conto che il figlio dell'imperatore esiliato, il principe August Wilhelm von Hohenzollern, dirigente dello *Stahlhelm* e dal 1931 ufficiale delle Camicie brune, era altresì membro della medesima Gran Loggia. In tale duplice veste favorì il ravvicinamento con i massoni *völkisch* della sua Obbedienza, distinguendoli (come aveva fatto in precedenza Ludendorff) dai Liberi muratori umanitari e liberali<sup>52</sup>. Si giunse pertanto a un riconoscimento di una Massoneria «buona» e disponibile alla ricostruzione del Grande Reich, mentre ormai ascrivibili al campo nemico erano gli altri, ritenuti «irregolari».

Sulla falsariga di questi ragionamenti anche la potente «Unione Pan-germanica» (*Alldeutscher Verband*), legata ai circoli coloniali del vecchio impero e ispirata da Ludendorff, riconobbe la differenza tra i massoni anti-co-prussiani della *Landesloge* e gli altri. L'«Associazione della nobiltà tedesca» esentò i suoi membri dall'incompatibilità con l'adesione alla Massoneria, a patto che entrassero nella sola *Landesloge*, evidentemente ritenuta la più affidabile. Lo stesso fecero le leghe studentesche nazionaliste, l'«Unione protestante» e altre organizzazioni. In diversi casi queste giunse-

<sup>51</sup> Per un approfondimento sul tema dell'adesione dei massoni antinazisti al *Reichsbanner* ci si permette di segnalare: Marco Cuzzi, *Massoni, socialdemocratici e liberali contro il nazismo: l'organizzazione repubblicana del Reichsbanner nella Germania di Weimar*, in: "Massonicamente" n. 1, gennaio-aprile 2017. Per uno studio di più ampio respiro sull'organizzazione si veda: Karl Rohe, *Das Reichsbanner Schwarz Rot Gold: ein Beitrag zur Geschichte und Struktur der politischen Kampfverbände zur Zeit der Weimarer Republik*, Düsseldorf, Droste, 1966.

<sup>52</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 89.

ro a dichiarare le logge *völkisch* come non massoniche, e quindi accettabili<sup>53</sup>. Questo atteggiamento, ricorda Neubacher, venne accolto con favore dalle Grandi Logge antico-prussiane, soprattutto dalla ultranazionalista *Landesloge*, sebbene emergessero non poche eccezioni tra la base dei confratelli, che non sempre condividevano questa politica di «adattamento» (più che di *appeasement*) con l'estrema destra imposto dalle loro dirigenze<sup>54</sup>.

Tuttavia, si trattava di un parziale e non del tutto convinto avvicinamento da parte delle destre tradizionali, legate al partito nazionalista Dnvp e ai circoli monarchici e nostalgici appartenenti a una galassia di «destra conservatrice» assai diversa dal nuovo fenomeno «rivoluzionario» nazionalsocialista<sup>55</sup>. Se ne rese conto il giornalista massone Adolf Groche, di una loggia di Chemnitz all'obbedienza della *Landesloge*. Groche era un caso paradigmatico. Funzionario dello *Stahlhelm*, nazionalista convinto, sostenitore nel 1929 della campagna referendaria contro il piano Young (sostenuto sia dalla Dnvp sia dalla Nsdap), Groche riteneva che a differenza dei nazionalisti, i nazisti non avrebbero fatto alcuna distinzione tra logge *völkisch* e logge umanitarie, e che la repressione sarebbe stata comune. La risposta del direttore responsabile della rivista della *Landesloge*, Felix Witt-Hoë fu altrettanto emblematica: «Io non condivido in alcun modo» scrisse l'alto dignitario al giornalista «il tuo timore che la Germania sarà in futuro dominata dal fascismo»: il «pericolo rosso» era per Witt-Hoë una minaccia assai più concreta<sup>56</sup>.

L'equivoco e i dubbi sarebbero perdurati. Mentre il cosiddetto «Fronte di Harzburg» (l'alleanza tra il Partito nazista, la Dnvp, lo *Stahlhelm* e altre associazioni nazionaliste) non riusciva a trovare un comune candidato per le elezioni presidenziali del 1932, dimostrando la volontà di Hitler di egemonizzare il blocco delle destre, le Grandi Logge antico-prussiane si mossero in modo discontinuo: da un lato, dando l'impressione di ricercare un accordo persino con i nazionalsocialisti (in alcuni casi anche attraverso avvicinamenti all'esoterismo nazista, verso il quale i massoni più «ariosofici» e ispirati dalle leggende norrene si sentivano attratti<sup>57</sup>); dall'altro esprime-

<sup>53</sup> Ivi, p. 92.

<sup>54</sup> Helmut Neuberger, *Freimaurerei und Nazionalsozialismus*, cit., p. 262.

<sup>55</sup> Per una maggiore comprensione delle differenze tra la destra nazionalista tedesca e il nazismo si legga, tra gli altri, Klaus-Peter Hópke, *La destra tedesca e il fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1971. Un esempio dello scarso entusiasmo dei circoli della destra tradizionale era rappresentato dall'Associazione degli ufficiali dell'esercito, che insistette sull'incompatibilità, sino a spingere alcuni suoi membri Liberi muratori alle dimissioni (Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 116).

<sup>56</sup> Ivi, p. 92.

<sup>57</sup> Hans-Hermann Höhmann, *op. cit.*, p. 71. L'ariosofia era un movimento filosofico e re-

do preoccupazione per la crescita della violenza scatenata dalle Camicie brune, che stavano intensificando le intimidazioni anche nei confronti dei Liberi muratori di varie Obbedienze, nessuna esclusa<sup>58</sup>. Dietro questa preoccupazione emergeva il sospetto che i nazisti non avrebbero fatto alcuna distinzione tra una Massoneria alleata e una avversaria e che il destino di tutti i Liberi muratori tedeschi fosse comune e già previsto dal futuro *Führer*. La notizia dello scioglimento delle Obbedienze massoniche imposto in Italia da Mussolini (anche di quella più lealista di piazza del Gesù), stava trasformando il sospetto in una certezza<sup>59</sup>. Tuttavia, almeno ufficialmente, la scelta nazionalista restò: nel giugno 1930 la *Landesloge* emanò una circolare di condanna della Massoneria «internazionalista» (ovvero, le Obbedienze umanitarie), definendola una «mostruosità»<sup>60</sup>. A questo atto seguì nel maggio 1931 la rottura delle relazioni della *Drei Weltkugeln* con la Gran Loggia di Vienna, di ispirazione liberale, democratica e riformista, alla quale seguirono analoghe iniziative da parte delle altre Obbedienze antico-prussiane.<sup>61</sup> Nel 1932 le medesime Grandi Logge ruppero le relazioni con le Obbedienze di Amburgo, Bayreuth e Francoforte, con l'accusa che queste avevano ripreso relazioni regolari con la Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

L'atteggiamento della dirigenza nazionalsocialista tuttavia non mutò. Hitler in persona ricevette lettere di disponibilità al dialogo alle quali semplicemente non rispose<sup>62</sup>. Un maestro venerabile di una loggia di Essen all'obbedienza della *Drei Weltkugeln* inviò una richiesta di incontro dal medesimo tenore all'*Oberstes Parteigericht*, il supremo organo della Nsdap. Il presidente dell'organismo nazista Walther Buch rispose in tono sprezzante che il venerabile stava «perdendo il suo tempo» e che il punto di vista del Partito su «ogni tipo di Massoneria» era da ritenersi «immutabile»<sup>63</sup>.

Nonostante queste palesi ostilità, i massoni *völkisch* insistettero. Il 19 novembre 1931 il nuovo Gran Maestro della *Landesloge*, Kurt von Heeringen, accompagnato da Witt-Hoë, si incontrò con Hermann Göring nel suo ufficio di Berlino. Mediatore dell'incontro fu Friedrich Wilhelm Göring, il fratellastro del gerarca, membro di una loggia di Wiesbaden di

ligioso, fondato tra gli altri da Guido von List, che riteneva i popoli arianti «iperborei», ovvero discendenti da uomini divini di razza superiore.

<sup>58</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., pp. 153 e segg.

<sup>59</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, pp. 93-94.

<sup>60</sup> Ivi, p. 93.

<sup>61</sup> Marcus G. Patka, *Österreichische Freimaurer in Nationalsozialismus. Treu und Ver-rat*, Wein/Köln/Weimar, Böhlau Verlag, 2010, p. 21.

<sup>62</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 99.

<sup>63</sup> Helmut Neuberger, *Freimaurerei und Nationalsozialismus*, cit., p. 262.

quell'Obbedienza. L'incontro sarebbe servito, secondo Witt-Hoë, a spiegare al futuro presidente del *Reichstag* che la *Landesloge* era tutt'altro rispetto ai massoni umanitari e liberali, e che anzi li combatteva. Non risultano particolari sviluppi successivi, se si esclude il fatto che la segreteria di Göring avesse inoltrato una richiesta di Heeringen per incontrare Rosenberg, l'ideologo dell'antimassonismo. Ma anche in questo caso non sembra che tale vertice, per certi aspetti ancora più clamoroso del precedente, ebbe mai luogo, come altrettanto fallimentare fu l'approccio con Joseph Goebbels<sup>64</sup>. Infine, nonostante diversi massoni *völkisch* simpatizzassero per la Nsdap, e in taluni casi la votassero con convinzione, la dirigenza nazionalsocialista seguì a considerare incompatibile l'iscrizione al partito con l'affiliazione massonica: tuttavia, l'ostilità era verso le «organizzazioni di loggia» e non verso il singolo libero-muratore, che, se lo avesse desiderato, avrebbe potuto aderire al movimento della svastica semplicemente abbandonando l'istituzione della squadra e compasso: una posizione che, peraltro, venne definita unilaterale da Heeringen, che viceversa non aveva nulla in contrario alla doppia appartenenza<sup>65</sup>. Ormai la *Landesloge* aveva assunto un ruolo del tutto autonomo, anche nei confronti delle altre Grandi Logge antico-prussiane, nel complesso meno convinte di un avvicinamento alla Nsdap<sup>66</sup>.

L'ambiguità del partito nazista tuttavia sarebbe proseguita. Dai primi anni Trenta, incurante dei segnali di disponibilità provenienti dagli antico-prussiani, la dirigenza nazionalsocialista iniziò a incaricare «oratori di Partito»<sup>67</sup> di attaccare in apposite conferenze la Massoneria *tout-court*, accusando funzionari o semplici eminenti cittadini locali di esserne affiliati e richiedendone l'allontanamento dagli uffici. Al contempo, si intensificò la pubblicazione di libelli e opuscoli anti-muratori e diffamatori: l'offensiva rientrava nel *Kampfzeit* nazista, il periodo di lotta inaugurato dopo il 1928 contro tutti i reali e possibili avversari dell'imminente «Nuova Germania». Più inquietante, inoltre, risultò nel 1931 la scoperta da parte di un periodico di area socialdemocratica, il *Volksfreud* («L'Amico del Popolo») di un'attività informativa delle *Schutzstaffel* (Ss, le «Squadre di protezione» nate nel 1925 come guardia pretoriana di Hitler e in breve trasformatesi in

<sup>64</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 100.

<sup>65</sup> Ivi, p. 102.

<sup>66</sup> Tra i molti esponenti della *Landesloge* particolarmente sensibili a Hitler si dovrebbe registrare August Horneffer che, oltre ad apprezzarne la volontà di rinnovamento, di rinascita e di eliminazione del sistema partitico, ricordò che il padre di Horst Wessel, il giovane milite della Sa ucciso dai comunisti nel 1930 e assunto al rango di martire del nazionalsocialismo sino al punto di avere dedicato l'inno ufficiale del Partito (l'*Horst Wessel Lied*), era stato un «libero muratore antico-prussiano», tanto per ribadire la non impossibile saldatura tra nazismo e Massoneria (Hans-Hermann Höhmann, *op. cit.*, p. 66).

<sup>67</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 154.

corpo d'élite nazista). Questa attività si concentrava, oltre che sugli avversari politici, anche sui Liberi muratori di ogni Obbedienza, perlomeno su quelli ritenuti pericolosi e di presunti sentimenti antinazionali. Anche a causa di questa scoperta, nel 1932 il capo delle Ss (*Reichsführer*) Heinrich Himmler, creò un «Servizio di sicurezza» (*Sicherheitsdienst – Sd*) come organizzazione di controspionaggio interno, che, sotto gli ordini di Reinhard Heydrich proseguì in maniera più discreta a redigere le liste dei massoni sospetti, insieme agli altri presunti «sovversivi»<sup>68</sup>.

## **6. Le ambiguità delle Obbedienze umanitarie e la scelta antinazista della frazione democratica**

Anche nel campo avverso della famiglia Massonica, le Obbedienze umanitarie, si affrontò il pericolo nazista in modo disomogeneo e contraddittorio. Il tentativo di unificare tutte le comunioni pacifiste e internazionaliste (vertice di Francoforte del febbraio 1931) fallì, soprattutto per opera delle Obbedienze più piccole timorose di perdere la loro identità. Inoltre, anche gli umanitari non furono esenti dalle suggestioni e dai tentativi di «adattamento». Lo dimostrò Diedrich Bischoff, presidente dell'«Associazione dei Liberi muratori tedeschi», l'agorà irrituale che riuniva molti massoni, il quale – pur appartenendo alla corrente umanitaria della famiglia massonica – non ebbe problemi a dichiarare la Massoneria come un «arricchimento del nazionalsocialismo»<sup>69</sup>. Altri casi simili si verificarono nella Gran Loggia di Amburgo e in quella di Bayreuth, che proposero alle locali dirigenze naziste di «visitare» i loro archivi e persino di partecipare ai rituali e riservati lavori di loggia, quasi a dimostrare l'innocuità della Libera muratoria<sup>70</sup>.

Delle Obbedienze umanitarie, almeno fino ai primi anni Trenta, solo due si dimostrarono nettamente ostili al dialogo con la Nsdap: la piccola Unione «Al Sole levante» di Francoforte (dove elevata era la presenza di fratelli socialdemocratici<sup>71</sup>) e la neonata «Gran Loggia Simbolica di Germania»: entrambe isolate e mai riconosciute da tutte le altre Obbedienze, comprese le umanitarie. Incuranti della «scomunica», sia l'Unione sia la Simbolica proseguirono i loro contatti con le Comunioni estere partecipando ai vertici dell'«Associazione massonica internazionale»<sup>72</sup>. Anche se il monismo e

<sup>68</sup> Ivi, p. 156.

<sup>69</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 110.

<sup>70</sup> Ivi, p. 118.

<sup>71</sup> Ivi, p. 120.

<sup>72</sup> Sull'Associazione massonica internazionale si veda tra gli altri: Yves Hivert-Messeca,

l'atteggiamento sostanzialmente agnostico dell'Unione «Al Sole Levante» creò alcuni problemi con le altre Obbedienze straniere, l'Ami ne riconobbe l'iniziativa pacifista e internazionalista, soprattutto attraverso il *Völkerbund*, ormai assunto ad associazione collaterale alla Massoneria.

Per questioni di ordine rituale, alcuni massoni democratici tedeschi, a cominciare da Leo Müffelmann, preferirono aderire a un'altra organizzazione libero-muratoria internazionale, dai numeri limitati (circa 5.000 aderenti)<sup>73</sup>: la pacifista ed esperantista «*Universala Framasona Ligo*», guidata dall'editore viennese Eugen Lenhoff, che, a differenza dell'Ami, raggruppava singoli individui e non intere Comunioni. Müffelmann divenne per breve tempo presidente della sezione tedesca, scatenando una dura reazione di condanna da parte delle Obbedienze *völkisch* ma anche della sua Gran Loggia «Al Sole», che lo avrebbe costretto alle dimissioni da questa organizzazione. Ciò nonostante, Müffelmann proseguì la sua frequentazione internazionale, intessendo sempre più stretti contatti con i fratelli francesi e jugoslavi. Viste le reazioni della sua Obbedienza a tali iniziative, nell'estate 1930 Müffelmann avrebbe aderito – insieme ad altri confratelli «internazionalisti» – dapprima alla Gran Loggia austriaca e quindi alla già citata Gran Loggia Simbolica di Germania, immediatamente riconosciuta dai fratelli di Vienna<sup>74</sup>. In breve tempo questa divenne l'Obbedienza di riferimento dei Liberi muratori democratici tedeschi, come dimostrò l'episodio di Heidelberg.

Quando, nel maggio 1931 le Obbedienze antico-prussiane emanarono in un congresso tenutosi ad Heidelberg alcune tesi che ribadivano il loro credo religioso e la distinzione tra una Massoneria germanica e le «fantasie internazionaliste» di certe Obbedienze, la Gran Loggia «Al Sole», che tra le Comunioni umanitarie aveva sin ad allora mantenuto un profilo piuttosto basso, le respinse con sdegno, sancendo la definitiva spaccatura all'interno della composita Libera muratoria tedesca. Dinanzi a siffatte affermazioni persino alcune officine massoniche della *Landesloge* abbandonarono per protesta la Comunione per confluire nella Gran Loggia Simbolica<sup>75</sup>.

Fu anche in seguito a questa vicenda che Müffelmann, divenuto nel frattempo Gran Maestro della Simbolica, dichiarò che ormai si era verificata nella Massoneria tedesca una «cristallizzata separazione delle mentalità», con da una parte una Libera muratoria internazionale, fondata sugli «Antichi doveri» e dall'altra un gruppo di Obbedienze germaniche e cristiano-

*L'Europe sous l'acacia : Histoire de la franc-maçonnerie européennes du XVIIIe siècle à nos jours.*, vol. III, Paris, Dervy, 2015, pp. 56 e segg.

<sup>73</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 124.

<sup>74</sup> Ivi, pp. 126-127.

<sup>75</sup> Ivi, p. 114.

nazionaliste, con una «più o meno forte influenza antisemita»<sup>76</sup>. Senza troppe distinzioni, il Gran Maestro della Gran Loggia Simbolica inseriva in questo secondo gruppo sia le Obbedienze antico-prussiane sia le umanitarie: solo la sua Comunione poteva definirsi «internazionalista» o meglio «mondiale» (*Weltfreimaurerei*). Se le prime erano ormai completamente dominate dalle tendenze *völkisch* e sovente filonaziste, le seconde avevano subito il medesimo processo involutivo dei partiti politici del centro (come la Ddp – ribattezzatasi nel 1930 *Deutsche Staatspartei* e collocatosi a destra dello schieramento parlamentare<sup>77</sup> – il *Zentrum* e la Dvp), sottovalutando il pericolo nazionalsocialista sino a giungere a tentare abboccamenti con la dirigenza hitleriana. Il fallimento di questi tentativi rappresentava la dimostrazione, se ancora ce ne fosse stato il bisogno, di quelli che erano i reali intendimenti nazisti: «Hitler» concludeva il Gran Maestro «ha sempre respinto tutti i principi per i quali ci battiamo»<sup>78</sup>. Anche l'altra Obbedienza antinazista, l'Unione «Al Sole Levante», aveva definito il nemico della Libera muratoria, aggiungendo ai nazisti anche le destre nazionaliste. Ma erano soprattutto i primi che suscitavano maggiore apprensione, come si poteva leggere ad esempio in una pubblicazione del 1928, edita dalla casa editrice della piccola Comunione:

Il fascismo tedesco è rappresentato oggi da due organizzazioni indipendenti l'una dall'altra: dai nazionalsocialisti e dallo *Stahlhelm*. Il Partito nazionalsocialista non è un partito nel senso tradizionale ma un'organizzazione fascista, che mira alla guerra civile con le sue Sa. [...] La Nsdap non è un partito, ma l'archetipo di uno Stato fascista, nel quale dominerebbe soltanto la volontà di Hitler [...]. Le linee programmatiche del partito sono oscure e ambigue. Accanto a frasi rubate al programma socialista si trovano maldestre espressioni nazional-militariste. L'unico fondamento del partito è un esplicito e brutale odio razziale, contro gli ebrei e contro la Francia [...]. Il nazionalsocialismo è nazional-rivoluzionario e fascista, [...]: non si attende di conquistare la maggioranza della popolazione per raggiungere i suoi obbiettivi; semmai vuole approfittare di un momento propizio per conquistare il potere mediante il terrore e trasformarlo nella dittatura del suo *Führer* Hitler. Per noi il fascismo tedesco non è né uno spauracchio né un miraggio, è un pericolo reale e concreto<sup>79</sup>.

<sup>76</sup> Ivi, p. 127.

<sup>77</sup> La frazione di sinistra e pacifista della Ddp si scisse creando un Partito radicaldemocratico (*Rdikaldemokratische Partei*), di tendenze pacifiste. A questo piccolo raggruppamento avrebbero aderito alcuni Liberi muratori già membri della Ddp, come il barone Paul Eugen von Hoverbeck und Schoenaich, generale maggiore della *Reichswehr* e ciò nonostante strenuo pacifista.

<sup>78</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 128.

<sup>79</sup> Hans-Hermann Höhmann, *op. cit.*, pp. 78-79. Traduzione nostra.

## 7. La presa del potere di Hitler: opposizione, adattamento e opportunismo della Libera muratoria

Il 30 gennaio 1933 il presidente della Repubblica Hindenburg, nominò Adolf Hitler nuovo cancelliere. Iniziava per la Germania il percorso che l'avrebbe portata alla catastrofe. La famiglia massonica tedesca affrontò l'ascesa del futuro *Führer* con sentimenti contrastanti. Paradigmatica dell'atteggiamento della borghesia produttiva e intellettuale del Paese, la Libera muratoria si sarebbe divisa tra un convinto sostegno alla «Nuova Germania» hitleriana, confusi tentativi di adattamento e strenua opposizione all'imminente svolta dittatoriale. Soprattutto, trasparve l'incapacità di gran parte dell'alta dirigenza massonica di comprendere l'assoluta novità rappresentata dal nazionalsocialismo che per alcuni esponenti libero-muratori, soprattutto *völkisch*, veniva visto semplicemente come un possibile restauratore della monarchia.

Nei primi tempi il governo di coalizione tra l'Nsdap, la Dnvp di Alfred Hugenberg (che ricoprì inizialmente il ruolo di ministro dell'Agricoltura) e l'ex *premier* cattolico von Papen (nominato vicecancelliere) non affrontò alcuna «questione massonica». La presenza della destra nazionalista rappresentata dal Partito tedesco-nazionale e la strategia di consolidamento adottata da Hitler in questa prima fase suggerì al nascente regime di evitare l'argomento almeno a livello centrale, lasciando ai singoli esponenti locali del Partito nazista il compito di esercitare azioni coercitive e sporadiche violenze contro alcune singole logge e qualche esponente massonico. Si trattava per lo più di iniziative arbitrarie condotte da gerarchi locali e militi delle Sa (le Ss più disciplinatamente seguirono nel loro riservato compito di monitoraggio delle logge<sup>80</sup>), che proseguirono le loro personali campagne antimassoniche senza prestare particolare attenzione all'appartenenza delle loro vittime a questa o a quella famiglia libero-muratoria. Lo dimostrò ad esempio ai primi di marzo l'irruzione di Sa in borghese e armate nelle sedi della *drei Weltkugeln* di Düsseldorf e della «All'Amicizia» di Berlino.<sup>81</sup> Tuttavia, i principali obiettivi erano i massoni appartenenti alla componente democratica, i quali peraltro venivano colpiti dalla violenza nazionalsocialista, almeno per il momento, più per la loro militanza politica e la loro opposizione al nazismo che per la loro affiliazione muratoria. Tra questi si dovrebbero ricordare von Ossietzky, Tucholsky, Leuschner, Leber e soprattutto Müffelmann, che subirono occhiate vigilanze e atti di violenza ad opera dei più scalmanati militanti della Nsdap.

<sup>80</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 162.

<sup>81</sup> Ivi, p. 158.

La componente democratica della Massoneria tedesca reagì rifiutando gli iniziali segnali lealisti nei confronti del nuovo governo lanciati dalle dirigenze delle Grandi logge antico-prussiane e umanitarie, che avevano tentato da subito di far passare i loro affiliati come «pacifici cittadini rispettosi e subordinati al potere civile»<sup>82</sup>, giungendo, come nel caso della Gran Loggia di Sassonia, a inviare un telegramma di congratulazioni al nuovo cancelliere<sup>83</sup>. Per Müffelmann e gli altri democratici non vi era alcuna prospettiva di lavoro sotto le condizioni, di fatto terroristiche, che la nuova compagine governativa stava delineando. Peraltro, le none (e ultime) consultazioni elettorali nazionali della Repubblica, convocate per il 5 marzo 1933, avevano consegnato il Paese a una maggioranza schiacciante alla Nsdap (che raggiunse il 44 per cento dei consensi), relegando i partiti moderati a un ruolo viepiù ornamentale e periferico. Il 27 marzo, con il «Decreto dei pieni poteri» (*Ermächtigungsgesetz*) veniva inaugurata la dittatura, che entro il giugno successivo avrebbe visto lo scioglimento o l'autodissoluzione di tutti i partiti non nazisti e l'apertura dei primi campi di concentramento. Tuttavia, almeno in questa nuova fase non si registrarono arresti di massoni, perlomeno in quanto tali, secondo i provvedimenti di custodia cautelare decisi dal governo contro tutti gli oppositori politici (le *Schutzhaft-Maßnahmen*). Ciò nonostante le irruzioni notturne e i sequestri degli archivi di loggia da parte di agenti di polizia, Sa e Ss proseguirono<sup>84</sup>.

Anche in seguito a questi avvenimenti, l'Unione «Al Sole Levante» di Francoforte votò l'auto-scioglimento, mentre l'altra Obbedienza antinazista, la Gran Loggia Simbolica, si limitò il 2 aprile a sospendere ogni attività nel Paese. Il Gran Maestro Müffelmann decise di riorganizzare l'Obbedienza in clandestinità, invitando i suoi confratelli a frequentare i lavori delle «Camere capitolari» del Rito scozzese antico e accettato, la storica «camera di perfezionamento» dei maestri massoni tedeschi, il cui Supremo consiglio si era parimenti sciolto il 31 marzo mantenendo tuttavia le realtà locali ancora operative, sebbene in modo riservato.

Inoltre, Müffelmann progettò la ricostituzione in esilio delle sue logge. In un incontro segreto tenutosi a Francoforte, il Gran Maestro e i suoi collaboratori optarono per trasferire l'Obbedienza nel Mandato britannico di Palestina: a Gerusalemme, infatti, da tempo operavano due logge tedesche all'obbedienza della Simbolica. Müffelmann iniziò a viaggiare oltre frontiera, per organizzare il trasferimento della sua Obbedienza, finché venne arrestato dalla Gestapo (5 settembre) e condotto prima nelle carceri berlinesi

<sup>82</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 168

<sup>83</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 236.

<sup>84</sup> Ivi, p. 159.

di Alexanderplatz (il *Rote Burg*), e quindi nel campo di Sonnenburg (6 ottobre) uno dei primi *lager* nazisti. Qui erano già rinchiusi von Ossietzky, il membro del Supremo consiglio Fritz Bensch e il «Gran Segretario» della Simbolica, il socialdemocratico Raoul Koner, che sarebbe stato perseguitato dalla Gestapo anche negli anni a seguire<sup>85</sup>. Si trattava dei primi tre casi di massoni tedeschi imprigionati a causa della loro affiliazione libero-muratoria. Il 26 novembre sia Bensch sia Müffelmann vennero rilasciati, per l'intercessione dei confratelli statunitensi che ne richiesero la liberazione all'ambasciatore tedesco a Washington<sup>86</sup>. In seguito, anche Koner potette tornare a casa, ma i tre esponenti libero-muratori dovettero firmare una dichiarazione di «non attività» massonica e politica per il futuro. Interessante risultava l'affermazione di Müffelmann durante un interrogatorio: «Il concetto massonico del radicalismo pacifista e democratico non è compatibile con le caratteristiche dell'attuale Stato nazionale tedesco»<sup>87</sup>. Frase ambigua, che venne comunque letta dagli inquirenti come una rinuncia.

In realtà, una volta libero Müffelmann proseguì nel suo progetto. Ottenuta l'autorizzazione dal governo di Londra, la Gran Loggia Simbolica di Germania si era ufficialmente ricostituita in Palestina il 17 novembre. Instancabile, il Gran Maestro, facendosi passare per semplice turista, giunse nel Mandato nell'aprile 1934, costituendo a Gerusalemme una terza officina libero-muratoria (la loggia *Libanon*, che si sarebbe trasferita ad Haifa nel 1938) e creando corrispondenti «Camere capitolari» del Rito scozzese. I fratelli esuli (molti dei quali ebrei) lo elessero pertanto «Gran Maestro a vita» dell'Obbedienza<sup>88</sup>. Tuttavia, le condizioni di salute del cinquantatreenne dirigente massone erano divenute precarie, in seguito alle privazioni e alle violenze subite durante l'internamento a Sonnenburg. Tornato in Germania, Leo Müffelmann sarebbe morto di infarto il 29 aprile 1934, sotto la stretta sorveglianza della Gestapo. L'anno seguente, a Tel Aviv sorse in suo onore la loggia *Müffelmann zur Treue* («Müffelmann 'Alla Fedeltà'»),

<sup>85</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 305. Koner, arrestato il 27 agosto 1933, venne sottoposto dalla Gestapo a stringenti interrogatori circa il complotto giudaico-massonico e pare che tra le tante accuse gli inquisitori gli avessero rinfacciato una sconcertante regia massonica interazionale proveniente nientemeno che da misteriosi monasteri tibetani e dal Dalai Lama in persona (Ivi, p. 166).

<sup>86</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 175. Secondo Neuberger si ebbe per la liberazione di Müffelmann l'intervento diretto del presidente Roosevelt, anch'egli libero-muratore (Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 168).

<sup>87</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, pp. 175-176.

<sup>88</sup> Ivi, pp. 241-242. L'autore non è certo se in Palestina si fosse costituito, parallelamente alla Gran loggia Simbolica, anche un «Supremo Consiglio» del Rito scozzese in esilio (Ivi, p. 168).

all'obbedienza della Gran Loggia Simbolica in esilio<sup>89</sup>.

Se netta fu l'opzione antinazista e quindi altrettanto scontato fu il destino dei massoni democratici, più complesso risulta l'atteggiamento delle Obbedienze umanitarie. Non tutte queste Comunioni decisero di sospendere i propri lavori o di sciogliersi autonomamente; anzi si assistette a una sorta di lotta per la sopravvivenza, tanto disperata quanto inutile. Ad esempio, la Gran Loggia «Al Sole» di Bayreuth il 12 aprile 1933 introdusse un «paragrafo ariano» nelle sue costituzioni. In tal modo, secondo gli intendimenti del Gran Maestro aggiunto Bernhard Beyer (che sostituiva il dimissionario Gran Maestro), i fratelli ebrei presenti nei templi di quell'Obbedienza avrebbero «tratto le conclusioni da soli» e avrebbero «con urgenza» abbandonato le logge, peraltro con un plauso da parte degli altri fratelli riconoscenti dello «sforzo» degli ebrei nell'aver voluto salvare la Comunione dalle repressioni naziste. Tuttavia, questa decisione non impedì alle Camicie brune di proseguire gli attacchi. Beyer dovette pertanto sciogliere la Gran Loggia, invitando i suoi confratelli ad aderire alle Obbedienze «germanico-cristiane», oppure a entrare nella filiazione «nazionale» dell'Obbedienza: la «Società per la cultura e la conoscenza», nata il 30 aprile e attestata su posizione «ariane» e lealiste<sup>90</sup>. Ma anche questo *escamotage* non salvò l'istituzione di Bayreuth, e la Gestapo – con l'accusa che in segreto il Gran Maestro aggiunto stava trasferendo gli archivi presso la Gran Loggia d'Olanda – dapprima sequestrò tutta la documentazione della Comunione e quindi, dopo averne devastato la sede centrale, la trasformò nel quartier generale locale della *Nationalsozialistische Volkswohlfahrt* («Benessere popolare nazionalsocialista»), l'assistenza sociale del regime. La «Società per la cultura e la conoscenza» venne pertanto disciolta d'ufficio (21 settembre 1933)<sup>91</sup>. I pochi massoni già appartenenti alla ex Gran Loggia di Bayreuth avrebbero adottato in seguito un simbolo di riconoscimento da apporre all'occhiello: il «Non-ti-scordar-di-me» (*Vergissmeinnicht*), la riproduzione del fiore celeste che sarebbe diventato il simbolo della resistenza libero-muratoria a ogni dittatura<sup>92</sup>.

Un destino simile lo ebbe la «Gran Loggia Madre dei Liberi muratori Eclettici» di Francoforte, che si sciolse il 20 marzo 1933 per ricostituirsi in una «Società Wolfstieg», dal nome di August Wolfstieg, un eminente massone berlinese morto nel 1922. Come nel caso precedente, anche questa società chiuse le porte ai fratelli ebrei (ufficialmente «per salvare i beni

<sup>89</sup> Ivi, p. 242. Dalle premesse tracciate da Müffelmann sarebbe sorta nel 1949 la Gran Loggia di Israele (Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 227).

<sup>90</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 169.

<sup>91</sup> Ivi, p. 169.

<sup>92</sup> Hans-Hermann Höhmann, *op. cit.*, p. 85.

dell'Obbedienza dal sequestro»<sup>93</sup>), suscitando lo sdegno del Gran Maestro Friedrich Ganser, che si dimise dall'incarico. Analogamente, le Grandi Logge di Sassonia, di Lipsia, di Amburgo e la Gran Loggia «All'Amicizia» di Berlino tra il marzo e l'aprile si affrettarono a trasformarsi in associazioni «ariane» e lealiste (rispettivamente «Ordine sassone germanico-cristiano», «Ordine cristiano della cattedrale germanica», «Ordine germanico di Amburgo», e «Associazione fraterna dell'Armonia»). Il tentativo di unificare in un'unica realtà «nazionale-cristiana» le ex Obbedienze, tuttavia, non riuscì, e presto le ex Comunioni umanitarie sarebbero andate incontro a una cocente delusione. Inoltre, a causa dell'alto numero di ebrei espulsi (circa la metà degli affiliati) non solo la Gran Loggia di Amburgo nella sua nuova veste perse consistenza in modo considerevole, ma la Gestapo, sospettandone la scarsa lealtà e lo strisciante «giudaismo», il 30 luglio la sciolse d'imperio<sup>94</sup>. Il caso di Amburgo fu tuttavia paradigmatico delle profonde divisioni che stavano devastando l'intera comunità umanitaria della Massoneria tedesca. Tre logge all'estero, segnatamente in Cile (a Santiago, Valparaiso e Concepción) e appartenenti a quella Comunione, rifiutarono sia l'«arianizzazione» sia lo scioglimento e avrebbero proseguito i loro lavori, proclamandosi uniche rappresentanti dell'Obbedienza e celebrando di conseguenza il bicentenario (1937), tra gli entusiasmi dei confratelli cileni.

Infine, le Grandi Logge antico-prussiane. Queste videro messi a dura prova i loro convincimenti *völkisch* e le loro diffuse simpatie verso il nuovo regime. Si registrarono numerosi abbandoni di iniziati, non solo per motivi ideali. Gli uffici pubblici iniziarono a licenziare i massoni, e a non ammettere di nuovi, e lo stesso fecero le associazioni di categoria, gli ordini professionali, gli enti comunali e regionali. Inoltre, molti uomini d'affari furono boicottati e ostracizzati in quanto Liberi muratori. Le Grandi Logge antico-prussiane subirono quindi un rapido dissanguamento di organici che si trasformò in un crollo economico, poiché sempre più ridotte furono le entrate nelle casse attraverso le quote di iscrizione annuali (le «capitazioni»). Il Gran Maestro della *Landesloge* Heeringen fu costretto a ricercare un istituto bancario disponibile alla concessione di un mutuo per evitare la vendita all'incanto della sede berlinese dell'Obbedienza<sup>95</sup>.

Anche in questo caso si ebbe una rapida trasformazione delle Obbedienze in associazioni ariane, lealiste ed esplicitamente cristiane, confidando nella benevolenza che il regime pareva avere nei confronti degli enti reli-

<sup>93</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 170.

<sup>94</sup> Ivi, p. 171.

<sup>95</sup> Ivi, p. 177.

giosi. Sebbene la storiografia sia divisa tra il ritenere questa scelta come dettata da volontà di sopravvivenza o da mero opportunismo<sup>96</sup>, si tenga presente che il lealismo divenne in taluni casi convinto appoggio al nuovo regime. La *Landesloge* si trasformò il 7 aprile 1933 in un «Ordine Germanico-Cristiano». Dallo scioglimento della *Drei Weltkugeln* sorse un «Ordine nazional-cristiano Federico il Grande» che il 12 aprile emanò una circolare la quale, oltre a ribadire il convinto antisemitismo e il sostanziale fallimento della tradizione massonica tedesca, rifiutò nei suoi nuovi rituali ogni riferimento all'antico testamento in favore di un non meglio specificato «antico culto misterico germanico». Inoltre, il documento affermava che la maggior parte dei membri di questa nuova associazione (che dichiarava di raccogliere circa 20 mila aderenti) si considerava «per convinzione e atteggiamento parte integrante della Nsdap» e che i suoi vertici si ritenevano ispirati dallo stesso spirito del nuovo regime, definito «Repubblica nazionalsocialista» (prendendo anche nella definizione del futuro Terzo Reich una clamorosa cantonata). Tuttavia, non venne registrata alcuna risposta dagli organi del partito<sup>97</sup>.

Nella tarda estate una petizione di accorato appello a Hitler, firmata dai due Grandi Maestri Otto Bordes (dell'«Ordine nazional-cristiano Federico il Grande», ex *Drei Weltkugeln*) e Oskar Feistkorn (dell'«Associazione fraterna dell'Amicizia», ex Gran Loggia «All'Amicizia») incontrò lo stesso sconcertante silenzio: anzi, si registrarono nuovi attacchi e nuove violenze nei confronti dei membri di queste associazioni<sup>98</sup>. Un successivo telegramma al cancelliere e al presidente Hindenburg da parte di Bordes, affinché cessassero le violenze, ebbe più successo, e il ministro degli Interni Wilhelm Frick ordinò di ridurre le aggressioni soprattutto da parte delle Sa<sup>99</sup>. Ma si trattò di un fatto temporaneo.

In ottobre i due ex Grandi Maestri tentarono di creare un organismo di coordinamento che potesse diventare interlocutore più autorevole del regime, ma di nuovo senza ottenere risposta. Dal canto suo, Heeringen, capo dell'Ordine nato dalla sua *Landesloge*, propose alla dirigenza della Nsdap la fusione della sua organizzazione nel Partito, sortendo lo stesso inquietante fallimento. In agosto l'ex Gran Maestro si incontrò di nuovo con Göring, tentando di accreditare il suo Ordine come «servizio civile della nazione». Sebbene il gerarca (che tra le tante cariche era anche presidente del *Land* prussiano) non avesse sollevato particolari ostilità nei confronti di Heeringen, l'unico risultato che quest'ultimo ottenne fu di vedere la sua associa-

<sup>96</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 247.

<sup>97</sup> Ivi, p. 245.

<sup>98</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 178.

<sup>99</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 160.

zione posta agli ordini del ministero degli Interni regionale del *Land*, senza ulteriori concessioni<sup>100</sup>.

Dinanzi a questo stato di cose, mentre le azioni spontanee dei gruppi nazisti locali contro i Liberi muratori (i quali iniziarono ad essere definiti senza distinzione «nemici dello Stato»<sup>101</sup>) proseguivano, gli Ordini *völkisch* tentarono un abbozzamento con Hugenberg, la Dnvp e lo *Stahhelm* nella figura del suo leader storico Franz Seldte, divenuto ministro del Lavoro. Dinanzi alla crescente ostilità nazionalsocialista, si cercò quindi di giocare la carta delle destre tradizionali o perlomeno di ciò che rimaneva di queste realtà, peraltro orfane del «monumento vivente» Ludendorff, ritiratosi dalla vita politica e destinato a un *cupio dissolvi* caratterizzato da ossessioni anti-semitiche e anticattoliche<sup>102</sup>. Tuttavia, anche questa opzione risultò fallimentare: nel giugno si ebbero le clamorose dimissioni dal gabinetto ministeriale di Hugenberg, che venne viepiù isolato dal regime, mentre in luglio lo *Stahhelm* si fuse con le Sa, facendo scomparire la tradizionale organizzazione reducista e nazionalista tedesca nella «marea bruna» guidata da Ernst Röhm.

Questi era il capofila dell'oltranzismo antimassonico, come attestava la rigida esclusione dai suoi reparti d'assalto di qualsiasi affiliato a ogni sorta di istituzione massonica che non avesse abbandonato le logge prima del 30 gennaio 1933<sup>103</sup>. Le sue Sa, d'altronde, si erano dimostrate per tutta l'estate assai più violente degli altri corpi di polizia del regime e, incuranti dei citati interventi di Frick nel limitare almeno per il momento le iniziative, avevano scatenato soprattutto in Baviera e in Prussia una nuova offensiva<sup>104</sup>. Più moderata, in apparenza, fu la presa di posizione di altri dirigenti nazisti: Hans Heinrich Lammers, segretario di Stato e futuro capo degli uffici della cancelleria del Reich, dichiarò in luglio che tutti i membri degli Ordini avrebbero dovuto abiurare la loro appartenenza libero-muratoria e mettersi a disposizione del regime<sup>105</sup>.

La confusione e gli equivoci si sarebbero dipanati con la decisione del ministro degli Interni regionale prussiano Wilhelm Gravert, il quale su iniziativa di Göring emanò il 4 gennaio 1934 un ordine con cui si affermava che le ex Grandi Logge prussiane erano «da ritenersi pericolose per lo Sta-

<sup>100</sup> Ralf Melzer, *op.cit.* p. 185.

<sup>101</sup> Ivi, p. 180.

<sup>102</sup> Su Ludendorff e la sua enigmatica figura si veda: William Brownell, Denise Drace-Brownell. *The First Nazi: Erich Ludendorff, The Man Who Made Hitler Possible*, Berkeley, Counterpoint, 2016.

<sup>103</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 180.

<sup>104</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 162.

<sup>105</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 185.

to, vista l'attuale unità del popolo tedesco creata dal governo» e che le loro trasformazioni negli Ordini *völkisch* avevano generato problemi e confusione. Pertanto si ordinava a queste associazioni di convocarsi a congresso e auto-sciogliersi, senza attendere le decisioni dei loro ex Grandi Maestri ma rispondendo a quelli del ministero prussiano<sup>106</sup>. Da notare che l'Sd di Heydrich, il quale proseguiva il suo monitoraggio negli ambienti muratori, rivelò che in seguito solo tredici ex logge appartenenti agli Ordini avevano eseguito le disposizioni ministeriali, e questo dimostrava l'ostinazione e l'inaffidabilità dei massoni antico-prussiani, sempre più accumulati agli altri<sup>107</sup>.

## **8. Lo scioglimento delle ex Grandi Logge antico-prussiane e la politica antimassonica del Terzo Reich**

Il 21 febbraio 1934 il vice-*Führer* Rudolf Hess emanò un ordine ispirato da Hitler a tutti gli organi di Partito affinché cessassero le azioni di violenza contro i membri degli Ordini antico-prussiani, in attesa che questi applicassero le disposizioni del «decreto Göring»<sup>108</sup>. Si trattava di un espediente temporaneo, una presa di tempo determinata dalla strategia hitleriana di consolidare l'egemonia politica su tutte le destre nazional-conservatrici e rafforzare i legami con l'*establishment* economico e militare del Paese (ad esempio liquidando l'irruenza «rivoluzionaria» delle Camicie brune di Röhm e della «sinistra» nazista). L'ormai imminente morte di Hindenburg avrebbe tolto di mezzo anche l'ultimo ostacolo. A quel punto le Massonerie antico-prussiane, inscindibilmente legate a un vecchio mondo che l'unica dottrina, quella nazionalsocialista, avrebbe soppiantato, non avrebbero avuto più motivo di esistere. Le dirigenze muratorie degli Ordini, almeno quelle non del tutto sedotte dal *Führer*, si comportarono dinanzi a questi palesi progetti, e a questi fasulli segnali di tolleranza, con la stessa ingenuità dei vari leader conservatori, da Hugenberg a Ludendorff, da Hindenburg a Papen.

Gli Ordini antico-prussiani accolsero con sollievo la decisione di Hitler, sebbene gli ex Grandi Maestri continuarono a inviare al governo e all'ormai moribondo Hindenburg lamentele circa il «doppio binario» che il regime stava percorrendo, con da un lato l'attendismo ufficiale e dall'altro le violenze delle Camicie brune. Forse ci fu un interessamento dell'anziano pre-

<sup>106</sup> Ivi, p. 187.

<sup>107</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 172.

<sup>108</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 190.

sidente del Reich, su iniziativa del re di Svezia Gustavo V, Gran Maestro della Comunione massonica del Paese scandinavo, per proteggere la *Landesloge* e il suo Ordine. Del fatto la storiografia non ha riscontrato prove documentarie, ma di certo parte degli archivi di quell'Obbedienza sono stati – in modo misterioso, probabilmente tramite l'ambasciata svedese – trasferiti a Stoccolma<sup>109</sup>.

I dirigenti degli Ordini, a cominciare da Heeringen, ribadivano costantemente le loro differenze sia rispetto a umanitari e democratici sia nei confronti di una «Massoneria internazionale» vista come nemica della «nuova Germania» e strumento del giudaismo internazionale<sup>110</sup>. Dopo la «Notte dei Lunghi coltelli» del 30 giugno e l'eliminazione fisica di Röhm e del quadro dirigente delle Sa, parve giungere una nuova speranza per gli Ordini *völkisch*, ormai unici residui della Massoneria tedesca, in gran parte dissoltasi, in clandestinità o in esilio<sup>111</sup>. Inoltre, la presenza nel governo di Hjalmar Schacht, già affiliato alla Gran Loggia «All'Amicizia» (avvicinatosi pur senza iscriversi alla Nsdap e divenuto in agosto nuovo ministro dell'Economia) pareva dare qualche speranza in più alle dirigenze degli Ordini<sup>112</sup>.

Si trattava tuttavia dell'ennesimo equivoco, alimentato dal dissidio tra Göring e Heydrich anche sul tema delle logge antico-prussiane, con il primo più disponibile al dialogo e il secondo tenacemente convinto della loro eliminazione. L'11 giugno il segretario di Stato agli Interni, Hans Pfundtner, inviò un messaggio ai Grandi Maestri dei tre Ordini prussiani imponendogli di applicare al più presto il «decreto Göring» senza perdere tempo: in alternativa, il governo avrebbe drasticamente modificato la sua posizione<sup>113</sup>. In autunno scoppiò il «caso Bordes». Il Gran Maestro Bordes era da tempo sotto l'attenta vigilanza dell'Sd di Heydrich (che aveva creato il V dipartimento destinato agli affari massonici, sotto la guida dell'ufficiale delle Ss Maximilian Brand). Dai rapporti dell'informatore che lo aveva avvicinato emergeva che l'alto dignitario massonico si vantasse di avere amicizie influenti nel Partito (al quale era iscritto) e nel regime e che fosse detentore di informazioni inerenti alla sicurezza del Reich. In ottobre Bordes venne quindi arrestato insieme alla moglie, con l'accusa di aver ordito trame contro la nazione in complicità con potenze straniere: era il secondo

<sup>109</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., pp. 254-255.

<sup>110</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 194.

<sup>111</sup> Heeringen mandò un messaggio di solidarietà a Hitler per lo «scampato pericolo» del presunto *putsch* ordito dal capo delle Sa (Ivi, p. 197)

<sup>112</sup> Non risultano tuttavia particolari intercessioni di Schacht in difesa dei suoi ex confratelli (Ivi, p. 204).

<sup>113</sup> Ivi, p. 196.

Gran Maestro tedesco, dopo Müffelmann, che veniva inviato in un campo di concentramento, nella fattispecie il *lager* berlinese della «Columbia-Haus»<sup>114</sup>.

La situazione apparve quindi insostenibile per il regime. Si rendeva necessario chiudere definitivamente la «questione massonica», soprattutto in seguito alla morte dell'ultimo esponente della «vecchia Germania», Hindenburg (2 agosto 1934), nel quale gli ultimi massoni «legali» avevano riposto le scarse speranze di sopravvivenza. Il 28 ottobre il ministro Frick emanava un decreto che definiva le logge massoniche «ostili allo Stato», riprendendo l'espressione di Gravert, e quindi soggetti alla confisca dei beni e alla loro chiusura<sup>115</sup>. Il 22 marzo 1935 presso il *Rote Burg* di Berlino, divenuto il quartier generale della Gestapo, vennero convocati i dirigenti degli Ordini massonici alla presenza dei rappresentanti della Gestapo, del ministero regionale degli Interni del *Land* di Prussia, e dell'Sd. Non ci fu alcuna trattativa. I dirigenti nazisti sottoposero agli alti dignitari l'ordine perentorio di scioglimento. Questi, consapevoli di quanto era accaduto a Bordes, dovettero rassegnarsi e dichiararono che «il principio supremo della terra natia, dello Stato e del popolo» erano prioritari rispetto a ogni altra azione. La richiesta di autoscioglimento dei rispettivi Ordini e delle logge a questi subordinati venne pertanto accettata<sup>116</sup>.

«È giunto il momento» avrebbe solennemente dichiarato Frick «che le logge libero-muratorie scompaiano anche in Germania, come è già successo in Italia». Il 17 agosto 1935 il ministro, sulla base del «Regolamento sull'incendio del *Reichstag*» emanato due anni prima, ordinò l'immediato e se necessario forzato scioglimento di tutte le logge massoniche e paramassoniche, dichiarate nemiche dello Stato e del popolo tedesco. Il *B'nai B'rith* ebraico, a causa dei delicati rapporti diplomatici internazionali, venne per il momento tollerato, per essere disciolto d'imperio nell'aprile 1937.

Gli archivi, le biblioteche, gli arredamenti di tutte le logge tedesche furono quindi confiscati dalla Gestapo, sotto la supervisione di appositi liquidatori. I simboli e i labari furono distrutti o sequestrati, mentre i beni immobili vennero distribuiti tra gli organismi di Partito e la Chiesa protestante. L'alienazione delle ingenti proprietà della terza famiglia muratoria più grande d'Europa sarebbe durata fino al 1941<sup>117</sup>.

<sup>114</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 256. Il destino di Otto Bordes è però avvolto dal mistero. Si parla di una sua morte in un *lager*, ma Neuberger è scettico e riporta notizie di una sua serena dipartita nel dopoguerra.

<sup>115</sup> <https://www.ushmm.org/wlc/en/article.php?ModuleId=10007187> (ultimo accesso: giugno 2018)

<sup>116</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 206.

<sup>117</sup> Ivi, p. 208.

La data del 17 agosto 1935 rappresentò lo spartiacque. Da allora iniziò una nuova politica del regime nazionalsocialista nei confronti della Libera muratoria e dei singoli massoni. Avvenuto lo scioglimento – convinto o imposto – delle logge, per il Terzo Reich era giunto il momento di muoversi su due direttrici ben delineate. Da un lato, eliminare l'influenza, ritenuta malefica, della Massoneria nella società e nello Stato tedesco; dall'altro proseguire, rafforzandola, la campagna di propaganda contro il «complotto giudaico-massonico». L'Sd, che spostò la sua sede centrale da Monaco a Berlino, diede incarico ad Adolf Eichmann, futuro capo del «Reparto per gli affari ebraici» (*Judenreferat*), di catalogare la cospicua documentazione e l'ingente materiale (medaglie, emblemi, labari e paramenti) sequestrati nelle logge<sup>118</sup>. Al suo fianco operava il capo del V dipartimento per gli affari massonici, Brand, e altri ufficiali delle Ss ormai specializzati in questioni libero-muratorie.

Tra questi, un personaggio curioso ed enigmatico, Gregor Wilhelmovitsch Schwartz-Bostunitsch, un giornalista e critico teatrale baltico (d'origine serba) naturalizzato in Germania nel 1925 (il suo nome d'origine era Grigorij V. Svarc-Bostunić)<sup>119</sup>. Si trattava di un campione di antibolscevismo e antisemitismo, appassionato di scienze esoteriche, amico di Himmler e Heydrich. Il «Doktor Gregor», come amava farsi chiamare, organizzò in alcune stanze della sede dell'Sd in Wilhelmstrasse una mostra antimassonica permanente utilizzando gli arredi e i paramenti sequestrati alle logge e catalogati da Eichmann<sup>120</sup>. Nell'estate 1936 la mostra venne trasferita nella sede berlinese della ex Gran Loggia di Amburgo, al 12-13 di Emserstraße. Accanto alle sale espositive avrebbe operato per un breve periodo anche un «Istituto per le ricerche massoniche» (*Institut zur Erforschung der Freimaurerei*) guidato da un altro ossessionato antimassone, Friedrich Hasselbacher, autore di un numero impressionante di libri, saggi e pamphlet anti-muratori<sup>121</sup>, e coniatore del neologismo «giudeomas-

<sup>118</sup> Joachim Kannicht, *Adolf Eichmann und die Freimaurerei*, in «Die Bruderschaft», n.1, 1962, p. 20.

<sup>119</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 256. Su questo personaggio, la cui morte è avvolta dal mistero, si veda: Rafail S. Ganelin, *Das Leben des Gregor Schwartz-Bostunitsch (Grigorij V. Svarc-Bostunić)*, in Karl Schlögel (a cura di), *Russische Emigration in Deutschland 1918 bis 1941. Leben im europäischen Bürgerkrieg*, München Oldeburg Akademie, 1995.

<sup>120</sup> David Cesarani, *Adolf Eichmann. Anatomia di un criminale*, Milano, Mondadori, 2007, p. 53.

<sup>121</sup> Tra gli studi di Hasselbacher si deve ricordare *Entlarvte Freimaurereerei* («Massoneria smascherata»), una gigantesca raccolta di saggi pubblicata a partire dal 1934 che accusavano la Massoneria internazionale e tedesca di avere complottato per far scoppiare la Guerra mondiale con l'obiettivo di distruggere la Germania (Friedrich Hasselbacher, *Entlarvte Freimaurereerei*, 3 volumi, Nordfriesland, Viöl, 1992/93).

socrazia» (*Judenfreimauerkratie*) per indicare il «governo mondiale» della famigerata sinarchia<sup>122</sup>.

La mostra, che al suo interno riproduceva in tutti i minimi dettagli due templi muratori, si trasformò ben presto in un museo antimassonico privato di Heydrich. L'esposizione non era infatti aperta al grande pubblico: il futuro «boia di Praga» e coordinatore della «Soluzione finale» ne riservava la visita ad amici e a piccoli gruppi di prescelti, quasi fosse una sorta di ambito premio per i servigi resi. Sovente Heydrich si divertiva a fare lui stesso da guida, accompagnato dal suo fedele esperto, il «Doktor Gregor»<sup>123</sup>. La mostra-museo inaugurò in tal modo una prassi che sarebbe stata seguita in tutta l'Europa occupata, da Parigi a Belgrado, con esibizioni organizzate dall'Sd, dalla Gestapo e dalle autorità collaborazioniste locali.

Come è noto la struttura amministrativa del Terzo Reich fu un leviatano burocratico nel quale sovente gli uffici dei vari poteri si sovrapponevano nei compiti, in una sorta di silenziosa concorrenza. Questo valse anche per la repressione e lo studio dell'istituzione massonica. Il V dipartimento della Sd si articolava in due uffici che si occupavano rispettivamente di «Valutazione delle strategie e individuazione degli avversari» e «Valutazione delle attività all'estero e in Germania» della disciolta istituzione. In seguito anche un altro ufficio, il Dipartimento II/111, si sarebbe occupato di Libera muratoria sotto la guida di Theodor Christensen, futuro criminale di guerra in Ucraina, e dal 1937 di Helmut Knochen, che si sarebbe distinto in Francia per la persecuzione antiebraica. Più specifico dell'altro organismo dell'Sd, questo dipartimento si articolava in quattro uffici che si occupavano delle diverse famiglie muratorie o dei vari livelli massonici: le Grandi logge nazional-cristiane (cioè le ex Obbedienze antico-prussiane); le umanitarie e il Supremo consiglio scozzese; le singole logge e gli organismi collaterali; le Massonerie all'estero (e in esilio, come la Simbolica)<sup>124</sup>. Dal canto suo, il Ministero degli Interni del *Land* di Prussia creò il dipartimento I/B, che si occupò delle disciolte Grandi Logge *völkisch*, in collaborazione con la polizia politica regionale. Anche la Gestapo volle occuparsi di Massoneria. Nel giugno 1934 (quindi un anno prima dello scioglimento ufficiale), era stato creato il reparto II/1 B2, con il compito di monitorare la «sinarchia mondiale ebraica» (*Jüdische-Weltregierung*) attraverso i movimenti degli ebrei, le attività dei massoni e degli appartenenti a varie confessioni religiose (in particolar modo i Testimoni di Geova e i Pentecostali) e in ge-

<sup>122</sup> Grande Oriente d'Italia (a cura del), *Liberté Chérie. Una loggia massonica nel campo di concentramento di Esterwegen (1943-1944)*, Foggia, Bastogi, 2018, p. 30.

<sup>123</sup> Helmut Neuberger, *Freimaurerei und Nationalsozialismus. Vol. 2: Das Ende der deutschen Freimaurerei*, Hamburg, Bauhütten Verlag, 1980, p. 46.

<sup>124</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, pp. 256-257.

nerale l'emigrazione all'estero degli appartenenti a queste comunità. Fino al 1939 il direttore di questo ufficio fu l'ufficiale delle Ss Karl Haselbacher (quasi omonimo del pamphlettista Friedrich Hasselbacher<sup>125</sup>) il quale, secondo Neuberger, rappresentò il fulcro di tutte le iniziative antimassoniche del Terzo Reich<sup>126</sup>.

Con la nascita nel settembre 1939 del *Reichssicherheitshauptamt* (Rsha – «Ufficio centrale per la sicurezza del Reich»), ovvero l'organismo voluto da Himmler unificando i vertici della Sd, della Gestapo e della polizia criminale e ponendolo agli ordini di Heydrich, si ebbe una certa razionalizzazione, con la nomina del capitano delle SS Alfred Franz Six a capo di un nuovo ufficio (il II poi ribattezzato «Ufficio VII»). Six, che proveniva dal dipartimento massonico dell'Sd, sarebbe stato affiancato da Hermann Behrends, un altro futuro criminale di guerra impiccato in Jugoslavia nel 1948<sup>127</sup>. Studiando anche in via sommaria le biografie degli uomini ai vertici di questi uffici antimassonici, il comune denominatore che emerge è il convinto antisemitismo e la potenziale volontà genocidaria dei singoli personaggi, che avrebbero avuto modo di mettere in atto non appena la situazione lo avesse consentito: la lotta contro la Libera muratoria fu, per molti nazisti, la «scuola di formazione» della futura «Soluzione finale» contro gli ebrei.

Tutti questi organismi e questi funzionari si mossero soprattutto sul terreno della raccolta di dati e della propaganda. Le informazioni furono raccolte attraverso una fitta rete di informatori, delatori, massoni pentiti e ormai votati alla causa del «Reich millenario». Tra questi si potrebbe rammentare l'austriaco Kurt Reichl, già membro di una loggia viennese, il quale dopo aver raggiunto il trentatreesimo grado del Rito scozzese aveva abbandonato la Comunione e si era avvicinato alla destra corporativa cristiano-sociale e all'«austrofascismo» per infine essere arruolato dalla Gestapo in occasione del tentato *putsch* di Vienna del luglio 1934. Fuggito in Germania, Reichl divenne un consulente della Sd per gli affari massonici, istruendo gli agenti e fornendo al servizio segreto delle Ss documenti relativi all'attività internazionale della Libera muratoria. Nonostante Reichl conducesse una vita dissoluta e avesse parecchi problemi finanziari, la Gestapo ne avrebbe apprezzato i servizi fino almeno al dicembre 1944<sup>128</sup>.

<sup>125</sup> Sulla quasi omonimia ci sono diverse fonti che sovente ritengono trattarsi della medesima persona. Non è di questo parere Neuberger (cfr. *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit.).

<sup>126</sup> Helmut Neuberger, *Freimaurerei und Nationalsozialismus*. Vol. 2, cit., p. 56. Melzer non è tuttavia del tutto convinto da tale affermazione (Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 260).

<sup>127</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 258.

<sup>128</sup> Processato in Austria nel dopoguerra, dopo alcuni anni di carcere Reichl tornò libero, e morì nel suo letto, a Graz. Per un profilo completo di Reichl si veda: Marcus G. Patka, *op.*

Per quanto concerne la propaganda, oltre al già citato «Museo personale» di Heydrich a Berlino, al quale se ne aggiunsero un altro a Norimberga e una mostra pubblica a Düsseldorf, si dovrebbero ricordare le iniziative dei numerosi istituti di regime, come ad esempio il *Weltdienst* («Servizio mondiale») del giornalista Ulrich Fleischauer – una creatura di Rosenberg – che scatenò l’ennesima offensiva contro il complotto internazionale giudaico-massonico. Di una certa rilevanza fu il progetto, poi abortito, di pubblicare un «manuale antimassonico» che avrebbe dovuto essere distribuito a tutti i sudditi del Reich, con immagini, liste dei nomi, suggerimenti su come «annullare» l’influenza nefasta dei Liberi muratori<sup>129</sup>. Ancora più significativa fu la pubblicazione nel 1938 del volumetto del giornalista delle Ss Dieter Schwarz, anch’egli «specializzato» in Massoneria, dal titolo *Die Freimaurerei. Weltanschauung, Organisation und Politik* («La Libera muratoria. Visione del mondo, organizzazione e politica»), forse il più completo e documentato studio nazista sull’Istituzione, che venne riedito per altre cinque volte, fino alla fine del 1944, a pochi mesi dalla fine di tutto.

Il volumetto si articolava in tre parti: i fondamenti storici (dalle origini «giudaico-orientali» alle responsabilità massoniche per la Grande guerra); l’organizzazione muratoria in Germania e nei territori annessi o controllati dal Reich (Austria, Boemia-Moravia, Polonia); la filosofia massonica, ritenuta «giudaica», internazionalista e cosmopolita; infine, una parte intitolata «La Massoneria come nemica del Nazionalsocialismo» nella quale, oltre a ricostruire lo scioglimento delle logge avvenuto in Italia, si descrivevano le fasi che avevano portato all’analoga decisione in Germania. Riportiamo le conclusioni di Schwarz, che riassumevano i motivi della persecuzione nazista della Comunità massonica tedesca (e poi del resto d’Europa):

I giuramenti massonici, gli obblighi all’obbedienza e alla segretezza che vengono imposti prima dell’ingresso nella loggia, sono immorali poiché sono assunti dal singolo senza che si renda conto della loro reale portata [...]. Al contrario il nazionalsocialismo afferma l’incondizionato dovere alla responsabilità. La visione del mondo nazionalsocialista è nordica, mentre quella massonica è ebraico-orientale; nel nazionalsocialismo vi è una consapevolezza d’appartenenza a una razza, contro l’impostazione antirazziale e giudaica della loggia. La comunità nazionalsocialista è una struttura vitale di persone biologicamente simili: essa rappresenta una comunità popolare, non ha nulla a che fare con lo spirito di casta e il coacervo di interessi borghesi presenti nelle logge. Il nazionalsocialismo contrappone un incondizionato nazionalismo popolare all’internazionalismo cosmopolita massonico. I cosiddetti «metodi d’insegnamento» e i «sistemi educativi» massonici,

*cit.*, pp. 87-113.

<sup>129</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 266.

con la loro estranea simbologia e la loro ritualità giudaica, confliggono con l'allineamento del popolo tedesco ai principi di base del nazionalsocialismo. È stato quindi indispensabile che tutte le organizzazioni massoniche presenti in Germania venissero soppresse e che le influenze massoniche fossero state in gran parte interrotte<sup>130</sup>.

## 9. Repressione e resistenza antinazista

L'espressione «in gran parte» sembrava suggerire che qualche attività libero-muratoria fosse sopravvissuta. Dopo la dissoluzione delle logge diversi massoni mantennero in effetti contatti personali, discreti e riservati, utilizzando i segni di riconoscimento tradizionali imparati durante i percorsi di perfezionamento interno oppure – come nel già menzionato caso dei «nontiscordardime» della Gran Loggia di Bayreuth – utilizzandone di nuovi. Talvolta si tenevano anche incontri allargati, magari mediante la scusa di un gioco di carte (lo *skat*, tipico passatempo tedesco), di riunioni di associazioni neutrali o confessionali, oppure più semplicemente nei tavoli riservati delle birrerie e dei *kneipen* (osterie). Qui, con la scusa di essere ex commilitoni o appassionati di football, i massoni si riunivano e sommessamente si confrontavano sulla situazione. Gli organi di sicurezza monitorarono con attenzione questa silenziosa attività<sup>131</sup>. In alcuni, limitati casi, la Gestapo concedeva a qualche noto appartenente alle ex Obbedienze anticonprussiane di incontrarsi con altri confratelli, ma comunque sempre alla presenza di un agente<sup>132</sup>. Si trattava in un certo senso di un fenomeno di resilienza, un tentativo di mantenere in qualche modo accesa la «luce» dei templi anche senza la presenza fisica di un luogo d'incontro regolare.

Più rare furono le riunioni clandestine con rituali, oggetti e paramenti (perlomeno quelli salvati dai sequestri). Melzer riporta che nel febbraio 1937 il dipartimento II/111 della Sd aveva registrato che la loggia *Eugenia zum gekrönten Löwen* («Eugenia ai Leoni incoronati») di Danzica all'Obbedienza della disciolta *Drei Weltkugeln* era ancora operativa, sebbene non è dato da sapere con quali modalità. Secondo gli informatori del dipartimento nazista questa era la riprova che la Massoneria stesse attenden-

<sup>130</sup> Dieter Schwarz, *Die Freimaurerei. Weltanschauung, Organisation und Politik*, Berlin, Zentralverlag der Nsdap – Franz Eher Nacht GmbH, 1944, p. 67. Traduzione nostra. L'ultima edizione venne pubblicata con la prefazione dell'austriaco Ernst Kaltenbrunner, il successore di Heydrich alla guida della Rsha e della «Soluzione finale». Nelle sue parole introduttive il gerarca faceva riferimento al *putsch* monarchico italiano del 25 luglio 1943, accusando la Massoneria di esserne la principale responsabile (Ivi, p. 3)

<sup>131</sup> Helmut Neuberger, *Winkelmaß und Hakenkreuz*, cit., p. 265.

<sup>132</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 278.

do tempi migliori per risorgere<sup>133</sup>. Non sono parimenti noti i provvedimenti presi dalle autorità, ma si presume un occhiuto monitoraggio e forse l'arresto di qualche indisciplinato ex fratello.

In generale, al netto dei molti opportunisti, degli «adattati» e degli integrati nel nuovo regime, i Liberi muratori tedeschi vissero con difficoltà i nuovi tempi. Soprattutto vennero ostracizzati negli scatti di carriera e nella concessione di sussidi statali e prestiti bancari. Ci furono, in modo particolare nei primi tempi, anche episodi di aggressioni brutali, arresti e maltrattamenti che talvolta giunsero fino all'omicidio. La quantificazione di queste vittime risulta problematica: troppe variabili, troppe sovrapposizioni di «colpe», troppi organismi repressivi, per non parlare dell'abilità nazista nel mascherare prove documentarie, non ci consentono per il momento di stilare numeri precisi.

Manfred Steffens, in uno studio ormai classico di mezzo secolo fa, aveva redatto un calcolo delle perdite subite durante il regime nazista partendo da un campione di 4.800 massoni iscritti a 91 logge appartenenti a varie Obbedienze.<sup>134</sup> Trasferendo questi dati su scala nazionale – risultavano circa 70 mila gli organici massonici complessivi prima del 30 gennaio 1933 –, si potrebbero ipotizzare i seguenti numeri, da assumere in ogni caso con la dovuta cautela: almeno 900 liberi muratori tedeschi furono uccisi con diverse modalità; 3.500 espulsi dal Paese o andati in esilio; 5.500 persero il loro posto di lavoro o la loro professione. Inoltre, almeno 700 massoni vennero inviati nei *lager*. Risulta tuttavia difficile affermare che esistesse un reale «gruppo vittima» massonico o che la loro appartenenza alle logge fosse incidentale e tuttalpiù un aggravante di militanze politiche, motivi razziali, presunte o reali cospirazioni.

Altrettanto complicato è il tema della reazione al regime. Riprendendo la classica suddivisione compiuta dalla storiografia sulla questione della resistenza tedesca<sup>135</sup>, si potrebbe parlare di «opposizione», intesa come silenzioso o parziale dissenso, e Resistenza *strictu sensu*, con azioni dimostrative, sabotaggi, complotti. Una «rete massonica» clandestina non esisteva. L'unica realtà organizzata in teoria resistente era rappresentata all'estero dalla Gran Loggia Simbolica in esilio nel Mandato palestinese, sotto la guida di due eminenti massoni di nazionalità ungherese, il medico Emanuel Propper e il docente di filosofia Andor Fodor, ai quali il defunto Müffelmann aveva affidato la sua Obbedienza. Il 4 settembre 1939 Propper si sa-

<sup>133</sup> Ivi, p. 264.

<sup>134</sup> Manfred Steffens, *Freimaurer in Deutschland. Bilanz eines Vierteljahrtausends*, Flensburg, Wolff, 1964, p. 389.

<sup>135</sup> Si veda, tra la cospicua bibliografia sull'argomento: Claudio Natoli (a cura di), *La Resistenza tedesca 1933-1945*, Milano, Franco Angeli, 1995.

rebbe recato dall'Alto commissario britannico, Harold MacMichel, per esprimere la lealtà dei massoni tedeschi esuli alla causa della Gran Bretagna. I membri delle due logge di Gerusalemme e Haifa si misero al servizio delle autorità inglesi, nell'opera di mobilitazione civile del fronte interno medio-orientale<sup>136</sup>.

Per il resto, ci furono svariate iniziative di singoli individui, collegati con le coraggiose resistenze interne. Nel 1934 attorno ai due ex membri della Ddp Hans Robinsohn e Ernst Karl Otto Strassmann (entrambi non massoni) si formò un circolo di opposizione clandestina con sede ad Amburgo e a Berlino. Attivo fino al 1942, pur con evidenti difficoltà, il gruppo dell'opposizione liberale raccolse al suo interno numerosi liberi muratori già appartenenti all'Unione «Al Sole Levante» e alla Simbolica<sup>137</sup>. Un altro autorevole massone, il sindacalista socialdemocratico Wilhelm Leuschner, lavorò in collaborazione con il gruppo cristiano-moderato e militare di Kreislau, nato nel 1940 su volere di Helmuth von Moltke, e con il circolo di resistenza conservatrice di Karl Friedrich Goerdeler. Un ruolo decisivo per i collegamenti del gruppo Robinsohn-Strassmann con la Baviera lo ebbe sin dal 1935 Thomas Dehler, l'ex membro del *Reichsbanner* e futuro ministro della Giustizia nel dopoguerra<sup>138</sup>. Questi circoli erano alla costante ricerca di appoggi internazionali e i canali massonici divennero indispensabili per intessere relazioni con Londra e Parigi. Protagonista di questa diplomazia clandestina fu Hans Lachmund, un avvocato socialdemocratico che aveva partecipato alla fondazione della Gran Loggia Simbolica. Attraverso un abile doppio gioco, Lachmund riuscì fino al termine della guerra a mantenere tenui ma costanti relazioni con gli Alleati, evitando l'arresto di sé stesso e dei suoi compagni e fratelli. I rapporti internazionali di Lachmund lo portarono a sostenere finanziariamente – attraverso circoli quaccheri francesi – la causa repubblicana in Spagna<sup>139</sup>.

Come ricorda Melzer, pur non avendo ricoperto un ruolo centrale, la Libera muratoria antinazista tedesca contribuì ai collegamenti tra i vari circoli socialdemocratici, liberali, evangelici, cattolici e monarchici<sup>140</sup>. Oltre ai membri della «Al Sole Levante» e della Simbolica, anche altri ex umanitari e persino *völkisch* antico-prussiani avrebbero contribuito alla causa sino al-

<sup>136</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 242.

<sup>137</sup> Ivi, p. 305.

<sup>138</sup> Ivi, pp. 307-308.

<sup>139</sup> Horst Sassin: *Liberale im Widerstand. Die Robinsohn-Strassmann-Gruppe 1934-1942*. Hamburg, Hans Christians Verlag, 1993, pp. 139-140. Da notare che Lachmund sarebbe scampato al *lager* nazista ma non a quello comunista. Dopo la guerra venne internato dalle autorità sovietiche nel riaperto campo di Buchenwald a causa della sua convinta adesione alla Massoneria (Ivi, p. 381).

<sup>140</sup> Ralf Melzer, *op. cit.*, p. 307.

la sfortunata vicenda del luglio 1944.

La congiura di von Stauffenberg vide una sinergia di forze convergere sull'obiettivo di eliminare Hitler, dai socialdemocratici ai monarchici. Anche alcuni Liberi muratori parteciparono al tentato *putsch*, e tra questi non si può non citare, oltre a Leuschner, l'ex deputato della Spd e esponente del *Reichsbanner* Julius Leber. Dopo essersi distinto sia nel *Reichstag* sia in strada contro nazisti e comunisti, Leber venne arrestato nel 1933 e inviato prima nel campo di concentramento di Esterwegen (con altri socialdemocratici e massoni) e poi in quello di Sachsenhausen. L'esponente della Spd fu liberato con la piccola amnistia del 1938. Eludendo la Gestapo si avvicinò al gruppo antinazista di Gustav Dahrendorf (il padre del filosofo Karl) e in seguito al «circolo di Kreisau», dal quale partì l'«Operazione *Walkirie*». Il piano prevedeva l'assassinio di Hitler, un colpo di Stato, l'armistizio con gli Alleati e l'instaurazione di un nuovo governo di stampo social-liberale, nel quale, secondo alcune voci, Leber avrebbe dovuto ricoprire il ruolo chiave di ministro dell'Interno. Denunciato da una spia, venne processato dal tribunale nazista e condannato alla pena capitale, il 5 gennaio 1945, nella famigerata prigione berlinese di Plötzensee<sup>141</sup>. Il 29 settembre precedente era stata la volta di Wilhelm Leuschner.

Nel dopoguerra la Massoneria tedesca apparve annientata e, nonostante gli eroici esempi sopra citati, non esente da responsabilità, almeno parziali. Lo dimostrava la relazione della commissione inviata nell'agosto 1945 dalla *Masonic service association* statunitense per verificare le possibilità di un rilancio delle attività e delle istituzioni muratorie nel Vecchio Continente. Circa la Germania il rapporto dichiarava:

Senz'altro ci sono persone perbene e bravi massoni nella Germania di oggi, ma bisognerà selezionarli e verificarne l'integrità prima di ammetterli in una fratellanza di uomini che professano i nostri ideali. Il parere di questa Commissione è di non concedere il riconoscimento ad alcun gruppo che in Germania si dichiari massone se non previa un'approfondita indagine sulla sua ortodossia e il suo status<sup>142</sup>.

La nuova Massoneria tedesca sarebbe rinata, forse dimentica delle contraddizioni del passato, ma senz'altro ispirata dall'esempio di tutti quei Liberi muratori che si erano sacrificati per la libertà.

<sup>141</sup> Sulla figura di questo tenace antinazista si veda: Dorothea Beck, Willy Brandt, *Julius Leber: Sozialdemokrat zwischen Reform und Widerstand*, Berlin, Siedler, 1983.

<sup>142</sup> *Massoneria in Europa. Rapporto della Commissione inviata in Europa nell'agosto 1945 dalla Masonic Service Association*, Sesto San Giovanni (MI), Mimesis, 2018, p. 41.

## 10. Il caso austriaco

Rispetto alla Germania, il caso della Massoneria austriaca è differente. Anzitutto, il pensiero massonico nel Paese era stato di fatto annullato con gli editti imperiali del 1793 e del 1814, che avevano proibito la formazione di ogni organizzazione libero-muratoria su tutto il territorio nazionale. L'impostazione ultracattolica e controrivoluzionaria voluta da Francesco II aveva fatto dell'Impero austriaco un antemurale antimassonico tra i più rigidi d'Europa. Con l'*Ausgleich* del 1867, ovvero la separazione dell'Impero tra Austria e Ungheria, si ebbe il ritorno a Budapest della Massoneria, che nel 1886 assunse il nome di «Gran Loggia Simbolica d'Ungheria» (*Magyarországi Symbolikus Nagypáholy*), di impostazione liberale e progressista. Quest'Obbedienza raggiunse nel 1918 i 7.000 aderenti distribuiti in 102 logge e, nelle cosiddette «Logge di confine» (*Grenzlogen*) accolse numerosi fratelli austriaci desiderosi di lavorare nei templi ma impediti dagli editti di Vienna<sup>143</sup>. Fu il caso, ad esempio della loggia *Syrius* di Fiume (Rijeka), sorta il 9 marzo 1901 nella città adriatica, dipendente dalla corona di Santo Stefano, o della loggia *Ljubav bližnjega* («Amore per il prossimo») di Zagabria, parimenti sottoposta all'autorità ungherese<sup>144</sup>. Queste officine massoniche permisero ai fratelli austriaci di partecipare in modo riservato e protetto ai lavori nei templi, dando alla futura Libera muratoria austriaca un *imprinting* spiccatamente liberal-democratico.

La principale differenza rispetto alle Massonerie tedesche fu quindi l'assenza pressoché totale di connotazioni *völkisch*. Con la caduta dell'imperatore Carlo I e la nascita della prima Repubblica, guidata dal cancelliere socialdemocratico Karl Renner, si innescò un processo di secolarizzazione che coinvolse anche la famiglia massonica. Su iniziativa del *Grand Orient de France* e di un comitato promotore dell'Obbedienza ungherese, l'8 dicembre 1918 nacque la «Gran Loggia di Vienna» (*Großloge von Wien*). Primo Gran Maestro provvisorio fu Adolf Kapralik, proveniente da una *Grenzloge* magiara. Da subito, l'Obbedienza, che si attestò su posizioni di sinistra liberale, avrebbe raccolto i migliori nomi del pensiero laico austriaco, tra cui il premio Nobel per la pace Alfred Hermann Fried. L'Obbedienza si legò alle associazioni cosmopolite e pacifiste come la «Società austriaca per la Pace» (*Österreichische Freidengesellschaft*) di Fried e soprattutto l'Unione paneuropea del conte Richard Coudenhove-Kalergi (che fu massone fino al 1926).

<sup>143</sup> Marcus G. Patka, *op. cit.*, p. 17.

<sup>144</sup> Sulla loggia *Syrius* si veda: Ljubinka Toševa Karpowicz, *Freemasonry, politics and Rijeka (1785-1944)*, Washington D.C., Westfalia Press, 2017, pp. 148 e segg.

L'Obbedienza sarebbe giunta a raccogliere circa 2.000 affiliati distribuiti in 24 officine muratorie. Rispetto alle Comunioni tedesche, il numero dei fratelli d'origine ebraica era maggioritario (dal 70 all'80 per cento, contro meno del cinque presente nelle Grandi Logge umanitarie e democratiche in Germania) e spiccata era la presenza di membri e dirigenti del Partito socialdemocratico dei lavoratori (Sdap)<sup>145</sup>. Un esponente di primo piano dell'Obbedienza fu Julius Tender, assessore alla sanità a Vienna dal 1920 e noto dirigente della Sdap.

La storia della Gran Loggia di Vienna sarebbe stata inscindibilmente legata tuttavia alla figura di Richard Schlesinger, Gran Maestro dal 1919 al 1938 e successore dell'anziano Kapralik. Schlesinger, giurista e consigliere governativo d'origine ebraica, seguace del pensiero paneuropeista di Coudenhove-Kalergi sarebbe stato affiancato dall'educatore sociale Wladimir Misař, che ricoprì la carica di Gran Segretario<sup>146</sup>. Le posizioni social-liberali di Schlesinger e Misař, la cospicua presenza di ebrei, il cosmopolitismo diffuso e l'assenza di pulsioni favorevoli all'annessione alla Germania (l'*Anschluss*) avrebbe posto l'Obbedienza in rotta di collisione con i suoi naturali interlocutori tedeschi. Come ricordato, nel 1931 le Obbedienze antico-prussiane avrebbero interrotto le relazioni con i fratelli austriaci, e i rapporti si sarebbero limitati alla sola Gran Loggia Simbolica di Müffelmann. A livello internazionale l'Obbedienza di Schlesinger era ormai quasi del tutto isolata: le relazioni con i tedeschi interrotte, le Obbedienze inglesi e francesi lontane, la Comunione ungherese proibita per decreto dal reggente Miklós Horthy (maggio 1920). Inoltre, i settori più conservatori del Partito cristiano-sociale di monsignor Ignaz Seipel, un teologo antimassone divenuto cancelliere nel 1922 in coalizione con la destra nazionalista pangermanica, alimentarono una campagna d'attacco all'Obbedienza, ritenuta un covo di ebrei marxisti collegato alla Francia. Si aggiunga che negli anni Venti si dimostrarono assai attive le destre più radicali: nel maggio 1918, a guerra ancora in corso, era sorto il «Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori d'Austria» (*Deutschen Nationalsozialistischen Arbeiterpartei Österreichs* – Dnsaö), denominazione che avrebbe ispirato Hitler, di tendenze pangermaniche; dal 1920 attorno ai reduci più radicalizzati si era costituita la *Heimwehr* («Guardia della Patria»), che dal 1930 sotto la guida del conte Ernst Rüdiger von Starhemberg avrebbe assunto una connotazione fascistoide<sup>147</sup>. Entrambi questi movimenti, oltre a uno spiccato antisemi-

<sup>145</sup> Marcus G. Patka, *op. cit.*, p. 19.

<sup>146</sup> Su Schlesinger si veda:

[http://freimaurer-wiki.de/index.php/Richard\\_Schlesinger#Richard\\_Schlesinger](http://freimaurer-wiki.de/index.php/Richard_Schlesinger#Richard_Schlesinger) (ultima consultazione giugno 2018)

<sup>147</sup> Per uno sguardo d'insieme sull'estrema destra austriaca si veda: John T. Lauridsen,

tismo e antibolscevismo, si caratterizzavano per una profonda ostilità verso la Libera muratoria. In generale, l'accusa principale lanciata dalle destre clericali e fasciste era che i massoni fossero «liberi pensatori», termine che al contempo evocava ateismo e anarchia. L'Obbedienza, attraverso i suoi bollettini, respingeva sempre queste accuse, richiamandosi agli «Antichi doveri» (in modo molto simile a quello che faceva la Simbolica in Germania) e ribadendo non solo la sua lealtà nei confronti del governo, ma anche il proprio impegno nell'ambito filantropico e umanitario<sup>148</sup>.

Nel frattempo la situazione politica stava mutando. Il 10 maggio 1932 il nuovo leader cristiano-sociale, Engelbert Dollfuss, venne nominato cancelliere con un programma esplicitamente autoritario. Per questioni di opportunità diplomatica (soprattutto nei confronti di Francia e Gran Bretagna) e a causa dell'immagine rispettata nella società di cui godeva Schlesinger, la polizia di Dollfuss si limitò a controllare con attenzione le riunioni, redigendo liste di presenze e monitorando gli spostamenti di affiliati e dignitari<sup>149</sup>. La situazione peggiorò dopo la cosiddetta «guerra civile austriaca» (febbraio 1934) in seguito alla quale il cancelliere, con l'appoggio di Starhemberg, sciolse tutti i partiti rifondando la costituzione (con la creazione di uno «Stato corporativo cristiano»<sup>150</sup>) e fondando un partito unico, il «Fronte della Madrepatria» (*Vaterländische Front*). Anche la Massoneria finì vittima delle misure repressive: dal 24 marzo, avrebbe annotato il Gran Segretario Misař, iniziò «una nuova fase»<sup>151</sup>. Le autorità imposero la presenza di agenti di polizia nelle riunioni rituali di tutte le logge, registrando i nomi dei partecipanti: più di un terzo dei Liberi muratori (per lo più socialdemocratici) abbandonò di conseguenza la Comunione. Molte officine massoniche furono chiuse, le condizioni economiche dell'Obbedienza entrarono in crisi e le sue attività si ridussero alla mera beneficenza, anche in collaborazione con il mondo cattolico. Tuttavia, non si poteva ancora parlare di una persecuzione organizzata, e la Gran Loggia seguì a dimostrarsi leale nei confronti del governo, come dimostrò il lutto esposto in occasione dell'assassinio di Dollfuss (luglio 1934): il vero pericolo, anzi il «cattivo destino», come ebbe a scrivere Misař, doveva ancora sopraggiungere<sup>152</sup>. L'*Anschluss* era alle porte, e diversi massoni si mobilitarono (anche con co-

*Nazism and the radical right in Austria 1918-1934*, New Baskerville, The Royal Library Museum Tusulanum Press, 2007.

<sup>148</sup> Marcus G. Patka, *op. cit.*, pp. 28-29.

<sup>149</sup> Ivi, p. 31.

<sup>150</sup> Stuart J. Woolf, *Il Fascismo in Europa*, Bari, Laterza, 1968, p. 109.

<sup>151</sup> Marcus G. Patka, *op. cit.*, p. 32.

<sup>152</sup> Ivi, p. 35. Da tempo l'Sd di Heydrich controllava le attività della Libera muratoria austriaca (Ivi, pp. 35-36).

spicui contributi economici, come nel caso dell'industriale Martin Bunzl) per sostenere il nuovo cancelliere Kurt Alois von Schuschnigg nel suo progettato plebiscito contro l'annessione. Come è noto, tutto fu inutile e il 12 marzo 1938 l'esercito tedesco invadeva il territorio austriaco.

Il giorno dopo gli agenti della Gestapo e i nazisti locali iniziarono a sequestrare tutte le disponibilità dell'Obbedienza; il 14 marzo, mentre stava convocando nel suo studio i maestri venerabili per una riunione d'emergenza, il Gran Maestro Schlesinger, gravemente malato, veniva arrestato: dopo una breve detenzione, le condizioni di salute di Schlesinger peggiorarono, portandolo sul letto di morte il 5 giugno seguente. Nelle settimane seguenti le Sa, inviate immediatamente in Austria, arrestarono tutti i venerabili e gli alti dignitari del Rito scozzese, mentre il materiale delle singole officine massoniche venne sequestrato e inviato in Germania, insieme alla cassa, agli archivi e alla biblioteca centrale. Il violento giornale antisemita *Der Stürmer* di Julius Streicher avrebbe commentato l'operazione come un colpo mortale al giudaismo internazionale<sup>153</sup>. L'atto finale si ebbe in novembre, nel corso dei pogrom antiebraici che si scatenarono anche nell'ex Repubblica austriaca: dato l'elevato numero di ebrei presenti nella Gran Loggia, molti di essi sarebbero stati inviati a Theresienstadt (la maggior parte), Dachau, Buchenwald, e dopo il 1941 a Maly Trostenets e ai campi d'annientamento di Auschwitz-Birkenau e Sobibor. Un ruolo decisivo nella cattura dei suoi ex confratelli lo avrebbe ricoperto il già citato «traditore» Kurt Reichl.

Non è facile, proprio a causa della triplice accusa (essere ebrei, «sovversivi» o «antinazionali», e massoni) definire il numero anche approssimativo dei Liberi muratori inviati nei campi: di certo, almeno 300. Di questi, sulla base della recente ricerca di Günter Kodek, circa un centinaio non fecero più ritorno, ovvero circa il dieci per cento del migliaio di massoni ancora affiliati alle logge dopo la crisi del 1934.

Molti furono i Liberi muratori che intrapresero la strada dell'esilio, a Praga, Budapest e Parigi, fino a che fu loro possibile; quindi a Zurigo, a Londra (dove Misař, sfuggito ai nazisti, costituì la loggia «Mozart»). Altre logge austriache in esilio sarebbero sorte a New York, Los Angeles, Sidney e a Shangai; infine, diversi esuli raggiunsero le officine massoniche della Simbolica tedesca in Palestina. Quanto alla Resistenza, ci furono diversi casi singoli e non organizzati, il più famoso dei quali fu Hans Sidonius Becker, scrittore e scultore, già affiliato alla loggia *Zukunft* («Futuro»): questi, uno dei nomi più celebri della resistenza antinazista austriaca, avrebbe organizzato una rete clandestina multipartitica (dai monarchici ai

<sup>153</sup> Ivi, pp. 53-54.

comunisti) prima di essere catturato e inviato a Mauthausen, da dove peraltro riuscì a salvarsi<sup>154</sup>.

Giunta nella Vienna liberata, la commissione del *Masonic Service* non potette che constatare lo sconcertante risultato della radicale epurazione compiuta dai nazisti, aggravata dalla perniciosa presenza delle truppe sovietiche sul territorio<sup>155</sup>. Con il ritorno degli esuli e dei sopravvissuti dai *lager*, e con il sostegno del generale statunitense Mark W. Clark, alto commissario per l'Austria e autorevole massone, pur tra molte difficoltà, anche in quel Paese sarebbe rinata una nuova Obbedienza muratoria<sup>156</sup>.

<sup>154</sup> Ivi, p. 116.

<sup>155</sup> *Massoneria in Europa*, cit., p. 48.

<sup>156</sup> Marcus G. Patka, *op. cit.*, p. 175.